



RASSEGNA **STAMPA**

4 febbraio 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 34 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Lunedì 4 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466





MARCHIONNE

«Il mio più grande errore? Annunciare Fabbrica Italia»
«Piena occupazione, nostra l'auto più costosa, la Ferrari»

I rapporti con la Fiom: mai avuto problemi prima dell'arrivo di Landini, faccia pace con la maggioranza dei lavoratori». Il futuro leader? Uno serio»

ALESSIA GIAMMARRIA a pagina 9



Domenica: i comizi all'ora dell'aperitivo, poi la neve nel Potentino

I cinema al posto delle piazze, ecco il termometro elettorale

Cannizzaro, una settimana fa

Pdl, ieri, stesso luogo



E' così scontata questa campagna in Basilicata?

La politica come un reality: la trovata di un imprenditore candidato di Brienza del Centro democratico

ANTONELLA GIACUMMO, ANNA MARTINO, CLAUDIO BUONO alle pagine 6 e 7

Pomeriggio di maltempo. Oggi scuole chiuse. A Rionero partita sospesa perchè due giocatori rischiano l'assideramento

sport

28 pagine da staccare



Serie D
Il derby al Matera



Samba Potenza

Basket DnA
Bawer battuta dall'ex Ponticciello



Seconda
Dermaku fa felice il Melfi a Chieti



OGNI LUNEDÌ

il Quotidiano e MILANO FINANZA

Insieme a soli € 1,20

Richiedilo al tuo edicolante



AFTERGOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Gioiell. Conduco 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saviano Nitti 37	Tel. 0972 726748
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0971 274680
POTENZA	Via Gabell. 1	Tel. 0971 410857
VILLA D'AGRI	Via G. umantino 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Bernalda Rissa in un locale tra rumeni 6 arresti

a pagina 44

UNITRE

Notizie e servizi per la terza età

a pagina 45

ART INFISSI

Lavorazione Infissi Ferro e alluminio Alluminio legno P.V.C.

Infissi certificati per ecoincentivi del 55%

La ditta Art Infissi promuove le possibilità di finanziamenti: l'rate dopo tre mesi o tasso 0

C.da Pedale della Madonna (Via Gravina)
75100 MATERA
Tel. e Fax 0835 385231 - Cell. 348 7315633
e-mail: artinfissimatera.it
www.artinfissimatera.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 4 febbraio 2013

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

lunedì
BASILICATA



Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470200 - Direzione Politica e Cultura 5470200 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Salento 5470413 (cronache.salento@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (interni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470384 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470209 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 128° Numero 34

CONFERMATA LA TENDENZA NEGATIVA PER I LAUREATI LUCANI

Allarme Unioncamere «La Basilicata perderà mille posti di lavoro»

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>



ALLARME Dati choc di Unioncamere

Puglia, il Pdl all'attacco «Regione abbandonata»

BARI
La presidenza della Regione Accuse dal Pdl Puglia abbandonata a causa degli impegni elettorali



SERVIZIO A PAGINA 8 >>

Marchionne garantisce «La Punto resta a Melfi»

FIAT
L'ad Marchionne continua a dare rassicurazioni sul futuro dello stabilimento di Melfi



SERVIZIO A PAGINA 11 >>

VERSO LE ELEZIONI IL CAV: RIGUARDERÀ SOLO LA PRIMA CASA. I FONDI NECESSARI VERRANNO DALL'ACCORDO CON LA SVIZZERA PER LA TASSAZIONE DEI CAPITALI ALL'ESTERO

«Restituiremo i soldi dell'Imu»

Berlusconi svela la sua «proposta choc». Monti: è un incantatore di serpenti
Bersani: pura demagogia. Vendola: sembra Wanda Marchi. Maroni: bene così

LA PARABOLA DELLA FILANTROPIA ORGOGGIO DEL SALENTO

di VITTORIO B. STAMERRA

TASSE E BALOTELLI DOPPIETTA DEL CAVALIERE

di VALENTINO LOSITO

Se Balotelli doveva essere il valore aggiunto della campagna elettorale del Cavaliere, allora c'è da dire che il primo «comizio» è stato da urlo: il SuperMario, ingaggiato a suon di milioni di euro, ha firmato la doppietta della vittoria del Milan contro l'Udinese.

Gli esperti di marketing elettorale oggi ci diranno quanto vale, in punti percentuali, le prodezze di Balotelli, ma Berlusconi ha già di che gongolare.

Grazie al colpo di bacchetta magica del re della comunicazione elettorale, la «mela marcia» si è subito trasformata nel bel principino rossonero che fa vincere Allegri e scalda il cuore al leader del Pdl.

L'ex premier va dove lo porta il suo cuore di tifoso, ben sapendo che per raggiungere Palazzo Chigi non c'è via migliore che passare dallo stadio Meazza di nuovo in festa per i colori rossoneri.

SEGUITE A PAGINA 13 >>



ELEZIONI Berlusconi annuncia la restituzione dell'Imu

COZZI CON ALTRI SERVIZI IN 2, 3 E 4 >>

SCANDALI E BANCHE

Mps, Mussari dai Pm senesi

E a Trani bocche cucite

● Accelerazione della Procura di Siena sul caso Monte Paschi: oggi sarà sentito l'ex presidente Giuseppe Mussari, da mercoledì sarà poi la volta degli altri indagati. Dalla procura di Trani invece bocche cucite sugli attacchi di Bruti Liberati, ma sembra possibile un vertice fra Procure per evitare sovrapposizioni.

SERVIZI A PAGINA 5 >>

IL MESSAGGIO

Il papa: investire sulla famiglia per battere la crisi

A PAGINA 9 >>

NEL LODIGIANO

Cascina a fuoco madre e tre figli muoiono nel sonno

A PAGINA 8 >>

Non è riuscita a sopravvivere a chi l'aveva costruita. Nei giorni scorsi ha chiuso definitivamente i battenti la «Filant» di Casarano, nel Basso Salento. Antonio Filograna, il suo creatore, se n'era andato poco più di un anno fa, a 88 anni. «Mesciu Ucciu», o «Titolare», come amava farsi chiamare, aveva messo in piedi un colosso industriale che, partendo dalle calzature, spaziava nell'agricoltura, nel turismo, negli alberghi, nelle acque minerali, nella produzione di pelami, nella sanità privata. Aveva istituito pure una fondazione. Un insieme di attività imprenditoriali che partendo dal Salento, anzi da Casarano, si ramificava in tutti i continenti.

SEGUITE A PAGINA 13 >>

«PER IL DECORO DELLA COMPAGNIA». SCOPPIA LA POLEMICA

Atr fuori pista cancellate le insegne dell'Alitalia

SERVIZI A PAGINA 7 >>



BIANCHETTO In alto l'Atr com'era sabato sera; sotto, com'era ieri

VOLARE ALTO SULLA SICUREZZA

di AMERIGO DE PEPPO

La toppa, dicevano gli antichi, a volte è peggiore del buco. La decisione dell'Alitalia di «spogliare» del logo l'Atr72 finito fuori pista a Fiumicino sabato sera lascia quantomeno perplessi. D'accordo, la compagnia aerea ha puntualizzato che è prassi consolidata, in casi del genere, togliere il marchio dall'aereo, ma non riteniamo sia così semplice spiegarlo a chi era a bordo di quell'aereo.

SEGUITE A PAGINA 13 >>

CALCIO TRIONFO DEL MATERA NEL DERBY CON IL FRANCAVILLA

Melfi, un buon pareggio il Potenza torna al successo

● Un punto d'oro quello conquistato dal Melfi nella trasferta di Chieti. Buona la prova dei gialloverdi in gol nella ripresa con Dermaku. In serie D vittoria di misura del Matera nel derby contro il Francavilla. Ai biancazzurri basta una rete di Villa per chiudere la pratica e tornare al successo. Vince il Potenza al Viviani. I rossoblù superano 2 a 0 il Trani con le reti di Lucas e Monteiro.

SERVIZI A PAGINA VII, IX E IN NAZIONALE >>

JANUS
Istituto Investigativo

70010 Casamassima (BA)
presso IL BARICENTRO
TORRE B - SCALA B
Tel./Fax 080.457.80.28
Cell. 347.80.20.798
www.janusinvestigazioni.it
janusinvestigazioni@libero.it

*Informarvi è il nostro mestiere
Decidere è il vostro*

Siamo operativi su tutto il Centro Sud

LUIGI BONACCI
Direttore

- **CONTRAFFAZIONE**
Marchi
Brevetti

- **INDAGINI**
Finanziarie
Aziendali
Familiari
Penali

- **SICUREZZA**
Aziendale
Privata

- **INFORTUNISTICA**
STRADALE

A BARI

NUOVA CONCESSIONARIA
IN PUGLIA

Mahindra

MAGNIFICA s.r.l.

Tang. Sud di Bari uscita Triggiano - BARI
TEL. 080 5494560

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 4 febbraio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

ORO da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470295, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Acquisto ORO
da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

VIABILITÀ IN TILT DA OGGI, E PER CINQUE MESI, LAVORI SULLA POTENZA-SICIGNANO. I MEZZI PESANTI DEVIATI SU PERCORSI ALTERNATIVI

Raccordo vietato a bus e tir

Basentana, stop al ponte

Trivigno: il viadotto «Bailey» ancora incompleto. È polemica

Saranno deviati anche i pullman sostitutivi di Trenitalia. Si perderanno le coincidenze

Da oggi, e per cinque mesi, nel tratto tra Balvano e Buccino, sul raccordo Potenza-Sicignano, non potranno circolare mezzi pesanti. Lo ha disposto l'Anas che deve realizzare lavori di consolidamento dei viadotti. Ci saranno inevitabili disagi per gli autotrasportatori, ma anche per quanti utilizzano il servizio sostitutivo di Trenitalia. Problemi anche sull'altro versante della Basentana con i lavori sul ponte «Bailey», all'altezza di Trivigno, che procedono con ritardo.

BRANCATI A PAGINA IV >>



STRADA Sullo sfondo i lavori per il ponte di ferro [foto Tony Vecce]

FERROVIE

L'Intercity in ritardo con carrozze inutilizzabili

Il solito Intercity 702. Partito alle 14.46 di ieri da Taranto, e diretto a Roma, il treno ha raggiunto Eboli un'ora dopo del previsto, con tre carrozze inutilizzabili per problemi tecnici. Chi aveva il posto prenotato ha dovuto ingoiare l'ennesimo boccone amaro.

Confermata la tendenza dei laureati lucani ad emigrare per trovare sbocchi professionali

Tagli, pensionamenti e nessuna nuova assunzione. Segno negativo per il lavoro in Basilicata secondo l'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere che per il primo trimestre del 2013 prevede una perdita complessiva di 440 posti nel territorio lucano. La componente penalizzata, in particolare, è quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono, nell'arco del trimestre, 1.410 assunzioni e 2.550 uscite, vale a dire, circa 1.140 posti di lavoro in meno.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POLITICA

Tour lucano per Ingroia da Lagonegro a Potenza

Un'altra domenica di campagna elettorale con la presentazione dei candidati. Ieri è stata la volta del Pdl e lista Fare a Potenza, di Fratelli d'Italia a Matera. Oggi arriva in Basilicata l'ex pm Antonio Ingroia.

INCISO A PAGINA II >>

IL CASO

Il pasticcio di Sgarbi il Comune di Salemi gli chiede conto della mostra a Matera

Nella scorsa estate, nei rioni Sassi, Matera ha ospitato una mostra d'arte dedicata al tema della follia. Era promossa da Vittorio Sgarbi, già sindaco di Salemi. Il Comune siciliano, o tre ad adire alle vie legali nei confronti di Sgarbi, vuole indietreggiare le opere esposte a Matera e ha chiamato in causa anche gli enti organizzatori dell'evento espositivo lucano. Evento che, però, si è concluso lo scorso settembre. Sgarbi fa sapere che, per quanto riguarda Matera, ha solo seguito l'iter dell'esposizione e niente altro.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA

Vertenza «Don Uva» Oggi a Roma firma sui contratti di solidarietà

È il giorno della vertenza Don Uva. Oggi, a Roma, la ratifica dei contratti di solidarietà da Foggia (che ha fatto da apripista alla soluzione contrattuale per salvare posti di lavoro e ridurre il numero degli esuberanti) a Bisceglie e Potenza. Ventiquattro i lavoratori lucani interessati che saranno «salvati» grazie alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti (si parla di un taglio di 10 ore al mese).

SERVIZIO A PAGINA III >>



LAVORATORI I dipendenti del Don Uva [foto Tony Vecce]

BERNALDA

Nascondeva nella sua auto circa 5 chili di esplosivo

SERVIZIO A PAGINA V >>

CALCIO

Il Potenza torna alla vittoria Il Matera supera il Francavilla

SERVIZIO NELLO SPORT >>

POTENZA OSPITAVA LE POSTE. ABBANDONATO NEL DEGRADO

Quel fabbricato temporaneo è diventato permanente



RUDERE Il fabbricato [T. Vecce]

Davanti alla Stazione centrale di Potenza, dopo il terremoto del 1980, fu realizzato un prefabbricato da Poste italiane. Doveva essere temporaneo. Da allora, invece, è ancora in piedi e in uno stato di completo abbandono che stride con il progetto di riqualificazione (rientrando nei Pisu) in corso proprio nella zona. La denuncia del consigliere comunale Giuseppe Molinari.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MALTEMPO INGORGHI E RALLENTAMENTI NEL CAPOLUOGO. PROBLEMI ANCHE SUL RACCORDO POTENZA-SICIGNANO DEGLI ALBURNI

Neve sul Potentino, scuole chiuse in città

A Rionero partita di calcio sospesa: calciatori accusano malori per le temperature rigide



MALTEMPO Neve su gran parte del Potentino [foto Tony Vecce]

Suole chiuse e soliti disagi a Potenza causati da una improvvisa nevicata nel pomeriggio di ieri. Automobilisti in difficoltà sulle strade cittadine a causa dei pochi centimetri che si sono immediatamente raccolti sulla carreggiata. Rallentamenti e ingorghi causati da auto finite di traverso. Stessi problemi sono stati segnalati sul raccordo autostradale Potenza-Sicignano. Forti piogge hanno invece reso difficile la

percorrenza sul tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria. Qualche problema di viabilità anche nel resto della provincia. Scuole chiuse anche ad Avigliano. Rallentamenti sulla Potenza-Melfi. E a Rionero partita di calcio sospesa: alcuni giocatori hanno accusato malori a causa delle temperature rigide ed è stato necessario l'intervento dei soccorsi (cronaca nello sport). Partita sospesa anche ad Avigliano.

L'Unità

Se Berlusconi o il suo partito dovessero tornare alla guida del Paese, la crisi economica del Paese - e quella dell'Europa - potrebbe rapidamente ritornare

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

Washington Post

1,20 Anno 90 n. 34
Lunedì 4 febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**I nostri figli
nel bosco
di Buzzati**
Nucci pag. 19

**Quel mio viaggio
sul treno dei rifugiati**
Predrag Matvejevic pag. 17



**«Ho filmato
l'Inferno
di un Cle»**
Murard pag. 18

U:

La super-balla del Cavaliere

Berlusconi dice «restituirò l'Imu» ma non gli crede nessuno. Bersani: demagogia

Soldi in «contanti» (quelli dell'Imu) in cambio di voti. Berlusconi ha presentato la sua proposta ieri a Milano. Se vince, ha detto, alla prima riunione del Consiglio dei ministri, abolisco l'Imu sulla prima casa. La co-

pertura? Da un accordo con la Svizzera. Dure reazioni di Bersani («Una proposta infanculla e demagogica») e di Monti («Da lui solo promesse non si mantengono»).

VENTIMIGLIA A PAG. 2-3

**Quanto ci costa
Berlusconi**

MASSIMO D'ANTONI

DI FRONTE ALL'ULTIMA PROMESSA DI BERLUSCONI, quella di eliminare l'Imu sulla prima casa e addirittura a restituire quanto pagato nel 2012, proviamo a resistere per un istante all'ovvia tentazione di scuotere la testa sconsolata, e magari di ritirarsi scoraggiati di fronte alla sensazione di déjà vu. Teniamo invece qualche riflessione.

A disturbarci non è certo la promessa di ridurre le imposte. Berlusconi non è l'unico in questo. Lo ha fatto ripetutamente l'attuale premier Monti, e il Partito democratico ripete da anni ormai che una volta al governo si impegnerà a ridurre il peso del fisco sul lavoro e impresa.

SEGUE A PAG. 2

**Ha fallito e parla
da oppositore**

MASSIMO ADINOLFI

LA PROPOSTA CHOC DI BERLUSCONI - L'ABOLIZIONE DELL'IMU SULLA PRIMA CASA - GIUNGE QUESTA VOLTA poco meno di un mese dal voto, non sul filo di lana, come accadde nel confronto televisivo con Prodi del 2006: vuol forse dire che c'è ancora tempo per ulteriori, mirabolanti promesse, tipo l'abolizione delle accise sulla benzina e il prezzo politico del pane? Forse no, o forse dipenderà dai sondaggi, l'unico termometro che per il Cavaliere misura le condizioni di salute del Paese e meriti di orientare le politiche. In ogni caso, la dichiarazione di ieri ha un triplice significato, e sarebbe sbagliato soffermarsi solo sul suo contenuto manifesto.

SEGUE A PAG. 3

L'OSSERVATORIO SULLE ELEZIONI

INTENZIONI DI VOTO	Sondaggio Tecnica Sky Tg24/26/27 gennaio
PER COALIZIONI	
Pd-Sel-Centro democratico	34,0%
Pdl-Lega-Altri Cd	28,2%
Movimento 5 Stelle	15,5%
Scelta Civica-Udc-Fli	13,9%
Rivoluzione Civile	4,7%
Fare per fermare il declino	1,2%
Altri	2,5%
Incerti - Non voto	35,9%

**Centrosinistra
avanti 6 punti
Ma sarà
decisivo
il voto dei
ceti più deboli**

● Per la terza posizione Grillo in vantaggio su Monti ● Le fasce popolari determinanti come per Hollande

BUTTARONI A PAG. 8

L'INCHIESTA
**Mps e l'acquisto
«segreto»
di Antonveneta**



«L'abbiamo saputo a cose fatte leggendo le agenzie di stampa: nessuno della Fondazione sapeva che la banca aveva acquistato Antonveneta». Una fonte che chiede di restare anonima racconta a L'Unità i dubbi e le resistenze che precedettero l'acquisto. Dopo l'annuncio, però ci fu un plauso generale, da Montecitorio a Grosseto, a molti che ora prendono le distanze.

DI GIOVANNI FUSANI A PAG. 10-11

Il manifesto dei progressisti europei

● Venerdì a Torino i leader socialdemocratici europei e Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo
● Bersani domani a Berlino con Schäuble

Dal manifesto di Parigi a quello di Torino: verrà presentato venerdì e sabato al Teatro Regio alla presenza dei leader progressisti europei e dedicato all'unità politica dell'Europa. Domani Bersani volerà a Berlino per incontrare il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble.

COLLINI SOLDINI A PAG. 4-5

Stalno



L'APPELLO DEL PD
**Bersani chiama
il popolo
dei gazebo:
«Mobilitiamoci»**

● Lettera del segretario agli elettori delle primarie: «Sarete decisivi»

A PAG. 4

BATTUTA LA FRANCIA

Rugby, miracolo Italia

● Debutto d'oro nel Sei Nazioni: 23 a 18 contro i vicecampioni del mondo

Due volte in due anni. L'Italrugby batte nuovamente i cugini francesi e lo fa proprio nella partita d'apertura del «Sei Nazioni» all'Olimpico di Roma. In meta Parione e Castrogiovanni. Un'impresa storica e una squadra cresciuta che ora potrà dire la sua nel torneo.

BERLINGHIERI A PAG. 21

**Lazio e Inter
scivolano
La Juve vola**

A PAG. 22-23

**Non profit,
tasse inique**

L'ANALISI
PAOLO BENI

È stato chiaro e netto, pur se accompagnato dall'immane ironia toscana, il grido d'allarme che centinaia di circoli Aidi hanno rivolto al governo e alle forze politiche sabato scorso davanti alla Prefettura di Firenze.

A PAG. 15

**Indizio
per il giallo
di giovedì:
costa solo
1,99 €**

su ebook.unita.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 4 febbraio 2013

11

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: Melfi resta la «culla» della Punto

E assicura: entro il 2014 realizzata la fusione Fiat-Chrysler



● **TORINO.** Fusione con Chrysler nel 2014, nessuna intenzione di chiudere stabilimenti in Italia, piena occupazione nel più breve tempo possibile. Sono gli impegni assunti da Sergio Marchionne in un'intervista. L'amministratore delegato della Fiat ribadisce che a Mirafiori si produrranno auto di lusso, ringrazia la famiglia Agnelli «che non ha mai mollato», contesta «l'arroganza» dei tedeschi e «la presunzione» di Maurizio Landini.

«Chiedo all'Europa di trovare un modo equo per ridurre la capacità produttiva - spiega Marchionne - ma Fiat si chiama fuori dal discorso: grazie alla strategia che abbiamo scelto, non chiuderemo stabilimenti. La nostra forza internazionale aiuta la Fiat italiana». E aggiunge: «Ripoteremo a casa tutti i lavoratori, ho preso questo impegno. Lo faremo anche prima dei tre-quattro anni previsti». Al segretario generale della Fiom che sabato dallo stesso palco lo aveva invitato ad aprire un tavolo di confronto, Marchionne replica: «Io con i sindacati ci discuto sempre. Se Landini non è a quel tavolo e vuole tornarci, faccia pace con gli altri sindacati. Gli consiglieri di trovare un metodo per collaborare con



LINGOTTO
L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Nell'immagine sopra il presidente della casa torinese, John Elkann

gli altri e di presentarsi in maniera compatta, conviene a tutti». «Buon consiglio, peccato che non lo seguirà», commenta il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti.

A Marchionne replica Landini: «Attacca tutto quello che non può comprare, la Volkswagen e la Fiom. Le sue parole confermano che qualche problema con la democrazia ce l'ha». Uno scambio di battute che non lascia ben sperare sull'ipotesi di uno sgelamento delle relazioni, apparso plausibile dopo lo scioglimento della newco di Pomigliano e la connessa soluzione al nodo delle procedure di mobilità minacciate dopo le sentenze dei giudici sulle discriminazioni degli iscritti Fiom.

Il sindaco di Torino Piero Fassino auspica che le parole di Marchionne «possano favorire il superamento di pregiudizi e contrapposizioni a favore di un dialogo che coinvolga tutte le parti sociali».

In piazza Carignano manifestano i sindacati di base e gli iscritti alla Fiom di Mirafiori che distribuiscono una lettera in cui chiedono a Marchionne «risposte certe» sullo stabilimento di Torino, che per l'ex segretario nazionale Giorgio Ai-raudo, candidato con Sel alla Camera «resta la cenerentola», mentre aspetta che «alle parole seguano i fatti» il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota.

Nulla di deciso sulla futura sede

del gruppo («Dipenderà dall'accesso ai mercati finanziari e dalle scelte della famiglia Agnelli»), dice il manager del Lingotto che ribadisce la strategia, annunciata a fine ottobre, che punta sulle auto di lusso, ma non esclude neppure la produzione di un modello low cost «fuori dall'Italia». Nessuna intenzione di vendere Alfa Romeo, in particolare ai tedeschi che da sempre le fanno la corte. Marchionne dice che la Punto continuerà ad essere prodotta a Melfi («Ho controllato, la facciamo sempre lì») e definisce «l'errore più grande» della sua carriera in Fiat avere annunciato Fabbrica Italia, «un'imbicillaggine eccezionale». Strappa l'applauso dei torinesi, non il solo, quando parla di Torino come «una città bellissima» e aggiunge «con tutto il bene che voglio a Detroit, non è Torino».

Marchionne evita di farsi «trascinare in politica», ma chiede al nuovo governo «tranquillità per fare ripartire i consumi». L'identikit del futuro premier? «Una persona seria che prenda impegni e li rispetti». Niente a che vedere, comunque, con i progetti del Lingotto che «non sono vincolati a chi vincerà le elezioni».

Amalia Angotti

Una sfida a distanza senza fine Duello eterno fra l'ad del Lingotto Landini e la casa tedesca

■ **TORINO** - Sono due i ring sui quali Sergio Marchionne combatte da anni duelli a colpi di fioretto, una sfida a distanza in cui le tregue sono solo una breve pausa. Sul fronte interno l'avversario è il leader della Fiom, Maurizio Landini, un braccio di ferro che da due anni e mezzo attraversa le piazze e le aule dei tribunali con un fuoco incrociato di accuse. L'altro, esterno, è con una casa concorrente, la Volkswagen: l'antipatia per i tedeschi, che più volte hanno fatto avances sempre respinte con veemenza - all'Alfa Romeo, è esplicita.

«Faccio fatica a pronunciare quel nome, mi devo allenare ogni mattina. Li ammiro per il grande lavoro tecnico che hanno fatto negli ultimi trent'anni, ma non sopporto l'arroganza», confessa Marchionne sul palco del teatro Carignano di Torino. Anche il nome di Landini l'ad della Fiat non lo pronuncia volentieri. «Non so quando sia stato eletto, ma fino al suo arrivo non ho avuto problemi con la Fiom, anzi il rapporto era ottimo. È solo un dato di fatto».

Immediata la replica del leader della Fiom: «Attacca tutto quello che non può comprare, noi e la Volkswagen. Non è certo la Fiom che ha cambiato linea, è lui che è uscito dal contratto, da Confindustria, che non rispetta le leggi e la Costituzione». Nessun serenamento all'orizzonte, quindi. Marchionne accusa Landini di arroganza («Vuole tornare al tavolo? Faccia pace con gli altri sindacati»), il segretario della Fiom lo invita a «non cercare capri espiatori».

Funerali «low cost» per gli italiani in crisi risparmi senza limiti

● **ROMA.** Gli italiani con la crisi stringono la cinghia e pensano sempre più low cost. L'ultima conferma è venuta dal rapporto Eurispes, che ha descritto un'Italia che aspetta i saldi e cerca le offerte al supermercato. Anche per questo, la «filosofia» low cost, un tempo appannaggio quasi esclusivo di viaggi e vacanze, ha ormai invaso campi inusuali, dall'avvocato ai prodotti per il bebè, dal dentista all'ufficio stampa, dall'architetto per arrivare fino ai funerali.

«Avviare uno studio di architetti low cost - dice a Labitalia Daniele Bonazzi, fondatore un anno e mezzo fa e conduttore insieme a tre colleghi di architettolowcost.eu - ci sembrava un'esigenza del mercato e i fatti ci hanno dato ragione». Le consulenze offerte dal team, che ha sede a Bergamo, hanno un prezzo fisso: 50 euro a stanza e ovviamente tutto può essere fatto on line. «Quando si parla di edilizia e di casa, che poi è il vero patrimonio di ogni italiano, c'è spesso bisogno - aggiunge Bonazzi - di ricorrere a un professionista, se non altro per avere un'idea di quello che si può o non si può fare: abbattere un muro, allargare una stanza o ricavare un altro vano. Esigenze molto diffuse, basti pensare al classico caso di un figlio o di una figlia che tornano a vivere a casa dopo la separazione dal coniuge. Ma spesso andare da un architetto o un ingegnere sembra troppo, in relazione a un'esigenza che appare piccola. Il professionista in Italia è visto ancora troppo lontano dai bisogni delle persone e oltretutto c'è sempre la paura di un conto salato».

Ecco che, allora, viene in soccorso il low cost, «che è un servizio di primo approccio - precisa Bonazzi - e che non ha nulla a che vedere con le pratiche edilizie, ma che fornisce, a un prezzo fisso e dichiarato in anticipo, risposte e progetti al cliente, con un ritorno grafico, un'anteprima virtuale che aiuta moltissimo nella comprensione della fattibilità dell'idea».

Anche nel campo giuridico, altra materia vasta e complessa, sembra prendere piede il basso costo. Nata dall'esperienza dello «Studio Legale su strada», la rete A.L. Assistenza Legale, è una realtà presente in molte zone d'Italia e costituisce una sorta di pronto soccorso legale low cost. Lo scopo, anche qui, è di avvicinare l'avvocato e l'assistenza legale il più possibile alla gente, eliminando ogni tipo di barriera e rispondendo alle domande della clientela anche senza appuntamento.

PARIGI IL PREMIER ITALIANO INSISTE E RIBADISCE LA POSIZIONE DI ROMA IN VISTA DEL PROSSIMO VERTICE UE DI GIOVEDÌ E VENERDÌ A BRUXELLES

Monti da Hollande: sull'eurobilancio mi auguro un accordo più equo

● **PARIGI.** Sul bilancio europeo serve un accordo «equo e trasparente», che sia maggiormente orientato verso «crescita e occupazione». Mario Monti insiste e ribadisce la posizione di Roma in vista del prossimo vertice Ue di giovedì e venerdì a Bruxelles. Un messaggio che il Professore porta anche a Parigi al presidente Fran-

cois Hollande, con cui il premier ha ricordato di condividere una «visione comune» sulle «politiche economiche e sociali della nostra Europa».

«L'obiettivo del nostro incontro - ha affermato Monti - è preparare il consiglio europeo di giovedì e venerdì che riguarda le prospettive finanziarie pluriennali. Si

tratta di una decisione importante, che speriamo possa avere un'influenza positiva sul destino dell'Ue nel periodo 2014-2020». In questo contesto, è tornato a dire Monti dopo che nei giorni scorsi ha paventato anche l'ipotesi di un veto italiano, «penso che il contributo netto di ogni Stato membro debba essere in linea con la

cessarie per la nostra Europa». «La nostra strettissima collaborazione - ha insistito - ha consentito passi concreti e rapidi sul patto per la crescita, sulla stabilizzazione finanziaria dell'eurozona e sulla «tempestiva» realizzazione dell'unione bancaria. «Abbiamo notato che Francia Italia e Germania, lavorando insieme, naturalmente con le diverse sensibilità, ma nel quadro comunitario, possono dare un impulso forte alle politiche comunitarie».

Da parte sua, Hollande ha detto che negli ultimi otto mesi la cooperazione tra Roma e Pari-



IL PREMIER Mario Monti

netto: spero che si possa trovare un accordo la prossima settimana che rispetti il pacchetto che avevamo negoziato con difficoltà a novembre. Spero che il sistema che otterremo sia più equo e trasparente».

A Parigi, il presidente del Consiglio ha anche sottolineato che da quando Hollande è arrivato all'Eliseo, «la collaborazione tra Francia e Italia sia a livello di capi di Stato, sia di governi, si è distinta per la visione comune non solo sui temi bilaterali, ma anche sulle politiche economiche e sociali ne-

gi ha raggiunto «un livello eccezionale. Questo - ha continuato - è sicuramente legato a una relazione personale (con Monti), ma anche alle scelte politiche che abbiamo assunto, e che riguardano la crescita e la stabilità». Con il «risultato» che ieri è stata ripristinata la «fiducia» dei mercati nella zona euro. Inoltre, i «nostri due Paesi hanno realizzato sforzi importanti in materia di controllo dei conti pubblici e di sostegno all'innovazione e alla competitività».

Paolo Levi

ilQuotidiano

Lunedì 4 febbraio 2013

9

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore in Basilicata

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Sergio Marchionne ha parlato del futuro di San Nicola con il direttore Ezio Mauro

«Confermo: la Punto è a Melfi»

L'ad da Torino ha assicurato che non chiuderà nessuno stabilimento

POTENZA - «Ho preso l'impegno a portare tutti a casa». Così l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne nel corso dei novanta minuti di intervista con il direttore di La Repubblica, Ezio Mauro.

Una frase che letta sic et simpliciter farebbe pensare più a una chiusura di tutti gli stabilimenti della casa automobilistica di Torino che a un loro rilancio.

Nonostante il dubbio su cosa intendesse davvero dire Marchionne con quel «portare tutti a casa» l'ad ha, comunque, affermato che «tutta l'attuale occupazione del Gruppo Fiat è confermata». Una rassicurazione che vale per Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco, Termini Imerese, Cassino e anche per lo stabilimento Sata di San Nicola.

Ed è proprio rispondendo a una domanda postagli dal direttore Ezio Mauro, su dove sarà, in futuro, prodotta la Punto che l'ad ha risposto: «La Punto la produciamo a Melfi. Stamattina (ieri per chi legge n.d.r.) ho controllato: la facciamo sempre lì».

Oltre la Punto, ricordiamo, in base all'accordo sottoscritto lo scorso 24 gennaio, dal 2014 nello stabilimento lucano saranno prodotti anche due nuovi modelli: una Jeep e la Fiat 500X.

Accordo raggiunto per la ristrutturazione della fabbrica che consentirà la produzione delle nuove vetture dal prossimo anno, al termine di un periodo di cassa integrazione straordinaria a rotazione. Un piano industriale di oltre un miliardo di investimenti per la produzione dei nuovi modelli destinati al mercato internazionale oltre che della Grande Punto.



Sergio Marchionne e il direttore di «Repubblica», Ezio Mauro durante la faccia a faccia. A destra l'ad della Fiat con il ministro Passera nello stabilimento di Melfi durante la visita dello scorso dicembre che ha visto la presenza anche del premier Mario Monti e di John Elkann



Nello stabilimento di San Nicola la produzione della Punto avverrà su una sola delle due linee di produzione, mentre l'altra è interessata dai lavori.

Questo di fatto significa che a partire dal prossimo 11 febbraio, e fino al 31 dicembre 2014, i circa cinquemila dipendenti alterneranno periodi di lavoro a periodi di cassa integrazione a rotazione del tutto equilibrati nella durata. Con l'investimento di oltre un miliardo di euro nell'impianto saranno introdotte le più moderne soluzioni tecnologiche che permetteranno a Melfi di diventare uno stabilimento automobilistico all'avanguardia nel mondo.

Tornando al faccia a faccia di ieri al teatro Carignano di Torino, nell'ambito della due giorni di «Repub-

blica delle idee», dedicata al lavoro, a Ezio Mauro che gli chiedeva lumi sulla tematica - se avverrà in tre o quattro anni - Marchionne ha risposto: «anche più velocemente».

Quindi stabilimenti a pieno regime e lavoro per tutti dipendenti «del Gruppo Fiat».

La nuova frontiera saranno le auto di lusso - sia per il marchio Alfa che per quello Maserati - che verranno prodotte nello stabilimento Mirafiori. Nel corso dell'intervista anche una mea culpa: «Lo sbaglio più grande della mia carriera in Fiat è stato avere annunciato Fabbrica Italia» anche se tutte le scelte sono state condivise con la famiglia Agnelli. E lì ringrazio per questo, perché senza di loro, senza il loro impegno la Fiat non ci sarebbe».

E dal teatro Carignano l'ad del Lingotto ha chiuso la porta «in faccia» al leader della Fiom. «Non so quando Landini sia stato eletto, ma fino alla sua entrata non ho avuto nessun problema con la Fiom», ha spiegato. E sulla proposta di un confronto, avanzata proprio da Landini, Marchionne ha risposto: «ho appena avuto incontri con i sindacati, c'erano Biondi, Angeletti, Di Mauro, c'era molta gente. Li vedo, li incontro abitualmente». «L'esclusione di Landini - ha concluso - è una scelta sua».

Ma non solo. Marchionne ha mandato un messaggio ben preciso al segretario della Fiom: «O si fida del management come fanno gli altri sindacati oppure non ha senso» rincarando la dose nel momento in cui ha affermato che «Landini

deve trovare con gli altri sindacati la pace sindacale» perché «non può schierarsi contro la maggioranza dei lavoratori, non può credere di rappresentare la maggioranza degli stabilimenti se non è firmatario del contratto, non può farlo, non fa parte della democrazia».

E dire che proprio sabato il segretario della Fiom aveva aperto a Marchionne: «è interesse di tutti che nelle fabbriche italiane si lavori e si faccia un prodotto di qualità» e «anche un sindacato che dice dei no può servire all'azienda». In pratica anche la Fiom può essere utile alla Fiat.

Landini non si nasconde né sui temi dell'attualità nello scontro con la Fiat, né sul problema più generale del lavoro, del ruolo che deve svolgere il sindacato, della relazione tra sindacato e

politica.

Con la Fiat «noi siamo sempre disponibili al confronto - ha detto - anche perché oggi non ci pare di vedere grandi certezze sul futuro in Italia» e questo nemmeno dopo gli investimenti annunciati a Melfi e a Grugliasco visto che per ora, a esempio, a Pomigliano si producono la metà delle auto previste e metà dei dipendenti rischiano di non tornare più al lavoro. Landini propone, tra l'altro, a Marchionne che venga garantito ai lavoratori il diritto di scegliersi il sindacato. Insomma «no» alla segregazione autoritaria - il caso dei tre operai di Melfi Barozzino, Lamorte e Pignatelli è un esempio - di chi non aderisce ai sindacati scelti dall'azienda.

Alessia Giammaria
a.giammaria@lunedì.it

Sindaci dimissionari Mattia: «Non archiviamo

POTENZA - «Prima che la revoca delle dimissioni dei sei sindaci (nella foto accanto) della Val d'Agri sia archiviata troppo in fretta e in attesa che la ripresa dell'attività politico-instituzionale del Consiglio regionale affronti, al riparo dalla campagna elettorale, tutte le questioni poste dal forte atto di dimissioni, mi sembra necessaria una riflessione». Così il consigliere regionale Franco Mattia del Pdl.

Per l'esponente politico regionale è al momento necessario tenere fuori la problematica da possibili speculazioni elettorali. «Per questa ragione - ha fatto sapere - registro una caduta di stile da parte dei sei sindaci che hanno voluto citare anche il segretario regionale del Pdl tra i partecipanti all'ultimo incontro che li ha convinti a recedere dalla protesta». Una presenza «fuori luogo» tanto più perché il segretario è candidato del suo stesso partito. Sollecitare tavoli istituzionali, come continuano a fare gli stessi am-

ministratori comunali, «è il percorso che va seguito senza deviazioni o scorciatoie interessate se si vuole realmente tenere alto il profilo istituzionale che non può non guardare alla prossima pattuglia di parlamentari lucani eletti al nuovo Governo che verrà per recuperare il tempo perduto sull'attuazione del Memorandum sul petrolio».

A livello regionale tutta la politica è sollecitata a monitorare lo stato di attuazione della spesa delle royalties e a fare il punto sulla legge regionale 40, quella che individua i Comuni ai quali è riservata una quota delle royalties. Per Mattia è necessario «un confronto che parta dallo stato di diffuso malessere delle popolazioni del comprensorio petrolifero e dell'intera Val d'Agri: i sei sindaci sono, legittimamente, fatti interpreti».

Per questo, un minuto dopo la revoca delle dimissioni, minacciare di riproporle «qualora in tempi ragionevoli non si registreranno svi-

luppi concreti» «non mi pare possa far compiere un passo avanti al dialogo. Inoltre, la nuova legge regionale che detta disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta lo strumento che ci mancava per realizzare il progetto di piattaforma energetica, non solo petrolifera e per il gas, che è uno dei punti più qualificanti del Memorandum d'Intesa».

Per la Regione si presenta l'opportunità «di avviare, sia pure sperimentalmente, un modello di federalismo fiscale estremamente interessante per le ricadute economiche dirette e che si completerà con la gestione delle risorse idriche, come del resto è stato già definito attraverso l'Intesa sul Bacino idrografico meridionale che produrrà nuove entrate per l'acqua all'ingrosso ceduta alla Regione Puglia. In questi ci avviamo a diventare un «caso» che sarà osservato e monitorato da più parti e pertanto ci carica



di grandi responsabilità anche rispetto agli organismi dell'Unione europea che devono confermarci i fondi per la prossima programmazione 2013-2020». Il traguardo sono la quantità di imposte che l'erario incassa dalle estrazioni di petrolio in Basilicata che deve essere reinvestita, almeno in parte, nella regione, in infrastrutture, sviluppo e occupazione. «Il primo pensiero - ha concluso Mattia - va al superamento del gap infrastrutturale che continua a rappresentare una «palla al piede» per le nostre comunità e

le prospettive di sviluppo e competitività. Troppi progetti di strade, strutture civili, interporti, porti, cicli ed aviosuperfici sono rimasti nei cassetti degli uffici della Regione per mancanza di soldi. Ma la svolta che tutti unanimemente chiediamo, in stretta sintonia con il comune sentire delle popolazioni locali, deve partire da una più efficace ed efficiente azione di monitoraggio, vigilanza e difesa di tutti i fattori territoriali (acqua, aria, terra) e a prevenzione della salute pubblica».

VERSO LE ELEZIONI**Marchionne: che errore Fabbrica Italia «Ora punto sul lusso»**

Sergio Marchionne, torinese per un giorno, ha speso una mattina, intervistato da Ezio Mauro, il direttore di Repubblica, per difendere se stesso, la Fiat, la proprietà, le sue strategie, per promettere e allo stesso tempo garantire orizzonti luminosi, per annunciare ancora che la fusione con Chrysler si farà entro il 2014, che la Fiat non morirà, che la Fiat non abbandonerà l'Italia, che la Fiat confermerà la sua forza. Sempre che ovviamente la spinta negativa della crisi si esaurisca, sempre che i numeri al ribasso tendano finalmente a risalire. È una speranza, legata però al dubbio, perché il mondo è quello che è e il mercato dell'auto sta vivendo una delle sue stagioni più tristi.

Si ragiona, giustamente, sul futuro, ma le certezze mancano. Marchionne finora non ha saputo darne. In futuro chissà. Davanti al Teatro Carignano, nella piazza, un gruppo di lavoratori sotto le bandiere della Fiom, gli ricordava la realtà d'oggi, il presente: «La cassa integrazione è diventata la quotidianità per la maggior parte di noi, mentre i prodotti annunciati per Mirafiori continuano a cambiare e il tempo passa». In una lettera all'amministratore delegato, i metalmeccanici chiedevano ascolto e rispose: «Tutti noi abbiamo costruito e fatto grandi le auto Fiat e tutti resistiamo nella crisi con la cassa integrazione». Semplici verità, che si fondano su una storia lunga, costruita di lavoro e di fatica, di conflitti ma anche di solidarietà, di contrapposizioni ma anche di intese e dialogo. Peccato che Marchionne, troppo lontano, sul palco dell'antico teatro, non ascoltasse o non volesse ascoltare, perché la sua risposta alla fine si manifestasse di poca sensibilità, ancora di contrapposizione con la Fiom e prima di tutto con il suo segretario, quasi cercando la sua delegittimazione: «Prima che arrivasse Landini, facevo accordi anche con la Fiom», Landini, intervistato ventiquattrore prima nello stesso luogo, aveva semplicemente chiesto «un tavolo di confronto sul futuro dell'azienda». E aveva «insegnato»: «Certe volte direi che non è la condizione per dire anche dei sì». Niente di speciale, una richiesta legittima per sapere, per capire, per discutere e magari contribuire al rilancio dell'azienda e una attestazione di disponibilità (come è sempre accaduto: Marchionne si rilegge la storia, appunto).

Peccato che l'amministratore delegato abbia replicato un po' seccato: «Si tratta di un atteggiamento pretestuoso». Perché mai? Pretestuoso conoscere qualcosa di più di un piano annunciato, cambiato, di nuovo annunciato, di nuovo cambiato? Continuando: «Io con i sindacati ci discuto sempre. Se Landini non è a quel tavolo e vuole tornarci, faccia pace con gli altri sindacati». Se ha le idee sicure circa la strategia da seguire per la Fiat, non si capisce perché Marchionne non metta tutto in chiaro, cercando consenso tra tutti i sindacati: ne avrebbe bisogno.

Di nuovo invece Marchionne s'è limitato ai proclami, magari entusiasmanti, magari orgogliosi. Ma forse chi affida la propria vita e quella della propria famiglia pretenderebbe qualche cosa di più. Adesso è soprattutto cassa integrazione. Comunque, riassumendo: si arriverà alla piena occupazione negli stabilimenti italiani anche prima dei tre-quattro anni previsti, la strategia è quella, annunciata a fine ottobre, di puntare sulle auto di lusso «producendo in Italia Maserati, Alfa e Jeep».

A proposito degli italiani, ha spiegato: «Il mio sbaglio più grande in Fiat è

IL CASO**ORESTE PIVETTA**
MILANO

L'a.d. Fiat attacca Landini: «Prima del suo arrivo facevo accordi anche con la Fiom»
La fusione con Chrysler entro il 2014



stato annunciare pubblicamente Fabbrica Italia. È stata una imbecillaggine di misura eccezionale, non perché credo che quella fosse un'idea sbagliata... in America, come in Brasile o in Canada, tutti avrebbero capito che la proposta era condizionata dalla reale situazione di mercato». Cioè, allora, nel momento in cui si parlò di Fabbrica Italia, le previsioni del mercato automobilistico europeo si attestavano ancora attorno a quindici o sedici milioni di vetture vendute. Quindi, in quelle condizioni lanciare Fabbrica Italia era un discorso razionale: invece «Fabbrica Italia in un mercato che andava nella direzione opposta si sarebbe rivelata un fallimento per la Fiat». Insomma non abbiamo capito, ingrati: per fortuna Marchionne ci ha salvati. Comprensibile che alla sua autocritica sia mancato anche un solo pallido riferimento alla vaghezza dei suoi progetti, denunciata non solo dalla Fiom peraltro...

Marchionne arriva anche alla Volkswagen: «Lo confesso, faccio fatica a pronunciare quel nome, devo allenarmi tutte le mattine. Li ammiro per il grande lavoro tecnico che hanno fatto negli ultimi trent'anni ma non sopporto l'arroganza». Giudizio non esattamente degno di uno stratega, non esattamente ispirato dalla modestia, ma con una conseguenza industriale. Mai Marchionne venderà l'Alfa al gruppo di Volkswagen: «L'Alfa sarà uno dei marchi premium su cui puntiamo». Una notizia, anche questa di strategia industriale al condizionale, riguarda la Cina: potrebbe essere un modello low cost a testimoniare la presenza della Fiat nel lontano Oriente.

Siccome siamo a un passo dalle elezioni, Marchionne non s'è sottratto alla definizione del suo capo di governo ideale: «Deve essere una persona seria che prenda gli impegni e li rispetti e, inoltre, mi deve dipingere un futuro in cui credo». Escluso Berlusconi. Inoltre: «È inutile che mi si parli solo di fare sacrifici. Questo non mi interessa. I sacrifici li faccio, ma devo sapere che arriva qualcosa altro... Almeno definiamo il processo completo: inizio sacrificio e poi risultato, in quell'ordine...». Si potrebbe escludere, a rigor di logica e di cronaca, anche Monti. Gli hanno chiesto: avrebbe un'idea per il futuro leader? «Assolutamente nemmeno una, se no, mi trascinate in politica». Apprezzabile la prudenza.

**Monti da Hollande**

- Il premier a Parigi in vista del vertice del 7 e 8
- I suoi intanto tornano all'attacco dello Statuto dei lavoratori

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Un affondo su Berlusconi. Ma anche un'altra tappa del tour europeo per cercare il sostegno dei «colleghi» e mettere in conto, dalla sua parte, la ritrovata credibilità dell'Italia per cercare di condizionare anche con essa la prossima scelta elettorale degli italiani. E così Mario Monti è volato a Parigi per incontrare François Hollande nell'ambito degli incontri preparatori del prossimo vertice europeo, il 7 e 8 febbraio, una indubbia vetrina da sfruttare a pochi giorni dal voto.

D'altra parte i temi europei, con lo scambio di battute dei giorni scorsi fra il Professore e la Cancelliera tedesca

Angela Merkel e con la polemica rilanciata in questi giorni dai berlusconiani sulla adesione di Monti alle richieste della Germania sulla politica Ue, fanno parte a pieno titolo della campagna elettorale italiana. Ci è tornato sul capogruppo azzurro alla Camera Fabrizio Cicchitto, che ha accusato Monti di avere «seguito la linea imposta dalla Germania» e di avere così «strangolato l'Italia».

«Auspicio che un accordo venga trovato» sul bilancio Ue, cercando di non discostarsi «dal pacchetto che era stato approvato a novembre, con un accordo più trasparente ed equo» ha detto il presidente del Consiglio dimissionario a margine dell'incontro parigino ricordando che «l'Italia è diventata il primo contribuente a livello Ue».

Un giorno fuori dall'Italia per Mario Monti, senza i numerosi quotidiani appuntamenti che lo hanno trasformato da posato professore in instancabile maratona della parola. Partecipando da protagonista alla campagna elettorale delle promesse insostenibili, fatte con una grande dose di incoscienza da signori di una certa età e di consoli-

data esperienza che pure dovrebbero essere più rigorosi quando parlano della vita degli altri. Da qui al voto i più prolifici in materia tra i contendenti, Berlusconi e Monti, chissà cos'altro si inventeranno nel tentativo di strappare voti all'avversario. A duellare quello per cui l'altro ha votato nel '94, il Professore lo ha confessato, e l'altro che le leggi che ora contesta le ha tutte votate da attivo componente della «strana maggioranza» andata a infrangersi dopo tredici mesi di governo tecnico.

Dunque Berlusconi ha messo in scena il suo colpo di teatro, peraltro prevedibile. Ha raccontato di anziani in fila alla Posta per riprendersi l'iniqua Imu, di altri italiani, più attrezzati, che i soldi se li troveranno in banca. E chissà che col passare dei giorni non si troverà a garantire che a qualcuno glieli porterà personalmente. In fondo lo stesso repertorio dell'altra volta, solo che allora la tassa si chiamava Ici. Nebulosa assai la copertura finanziaria dell'operazione. Ma questo è discorso troppo serio per guadagnarsi la standing ovation dei suoi supporter.

Lapidario il giudizio di Monti anche

«Tv, regole violate da anni»

- La denuncia del Pd: «Tutti i dati confermano il dominio assoluto di Berlusconi tra Rai e tv private»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«I dati di tutti gli Osservatori (Geca e Pavia) confermano che il Pd e Berlusconi è sempre stato privilegiato durante tutto l'anno 2011, nel periodo pre-elettorale (dicembre 2012) ed anche durante la vigenza della par condicio (Gennaio 2013) in tutti i Tg e in maniera clamorosa nei suoi di Mediaset». Lo ha affermato in una nota Roberto Zaccaria, deputato del Pd. «Lamentarsi di questa legge, ignobile secondo Schifani, rappresenta - ha osser-

vato l'ex presidente della Rai - il colmo dell'ipocrisia quando tutti sanno che essa è stravolta dai vari conflitti d'interesse di Berlusconi e soci e da un arbitro poco incisivo. Anche Maroni, alleato del Cavaliere, candidato in Lombardia concorre in assenza di par condicio rispetto ad Ambrosoli e si permette di aggredire il capo dello Stato senza repliche dei suoi concorrenti lombardi sui Tg nazionali».

«Anche Maroni - prosegue Zaccaria - alleato del Cavaliere, candidato in Lombardia concorre in assenza di par condicio rispetto ad Ambrosoli e si permette di aggredire il Capo dello Stato senza repliche dei suoi concorrenti lombardi sui Tg nazionali. È troppo chiedere all'Agcom che ci fornisca almeno i dati comparativi della presenza nei Tg nazionali di Maroni, Ambrosoli e Albertini nell'ultimo mese. Il tg4 continua indisturbato la propria campagna per Pd con il 50% del tempo di parola».

Intanto un nuovo caso si apre tra Grillo e i giornalisti Rai. «Non sarà una dichiarazione che ci metterà a tacere e che ci impedirà di riportare fedelmente eventi, voci e azioni». È la replica del Cdr di Rainews alle pesanti parole di Beppe Grillo nel corso del suo tour elettorale a proposito dei mezzi di informazione italiani, e in particolare verso giornalisti che «si sono candidati tutti con il Pd», un riferimento - tanto non esplicito quanto però apparso evidente - a Corradino Mineo, il quale qualche settimana fa si è dimesso proprio dall'incarico di direttore di Rainews in quanto capolista Pd in Sicilia per il Senato. Grillo ha parlato dei costi del canale - 40 milioni - e della sua effettiva funzione - «leggono soltanto i giornali in diretta, come se noi non fossimo capaci di leggerli da soli». La replica del Cdr: «Non sono certo queste le parole che attendiamo da chi vuole rappresentare le cittadine e i cittadini».

l'Unità lunedì 4 febbraio 2013

7

«Il premier propone precarietà E sulle pensioni altro che gaffe»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Non è credibile». Carla Cantone non ci gira intorno. Le linee guida per le politiche del lavoro e del welfare, che Mario Monti ha presentato sabato a Milano, sono a suo giudizio più che «contraddittorie». «Oggi tutti parlano di giustizia sociale: per Berlusconi questo significa preservare il ceto medio-alto, Monti non so bene a chi pensi, se alle banche o ai giovani e ai pensionati. Ma ho l'impressione che per carnevale si sia messo la maschera di Robin Hood e che poi ritornerà a indossare i panni da professore della Bocconi che pensa solo alla finanza», scherza con amarezza la segretaria dello Spi Cgil.

Cosa pensa delle proposte annunciate da Scelta civica?

«Mi sembra che da una parte siano in continuità con le decisioni che Monti ha preso in questo anno di governo e dall'altra ci sia il tentativo di correggere, almeno a parole, quell'Agenda che è stata fortemente contestata dal sindacato dei pensionati e dalla Cgil. Monti sta cercando di mettere una pezza, per ripararsi dalle critiche ricevute. Cerca di tappare le falle che lui stesso ha aperto, in continuità con Berlusconi. Ma non è credibile».

Ci spieghi perché.

«Ogni programma dovrebbe avere al primo posto il lavoro. E qui sono dolori. Monti sostiene ancora che la proposta del professor Ichino, che si è candidato con la sua lista, sia una novità. Faccio notare che non lo è. E tanto la Cgil che le imprese non l'hanno mai apprezzata, non essendo quelle misure adatte al mercato del lavoro del nostro Paese, né in grado di dare risposte al mondo produttivo e ai diritti minimi che ogni lavoratore deve avere. Per di più non aiutano neppure a sbloccare l'occupazione e risultano punitive per i lavoratori».

Monti ha annunciato un nuovo impegno per aumentare la flessibilità.

«Nel piano di Monti, come è stato per Berlusconi, flessibilità significa ulteriore precarietà, riduzione dei diritti di chi lavora e un colpo allo Statuto dei lavoratori. Noi non siamo contro la flessibilità, ma questo è un altro colpo all'idea di lavoro certo, nel quale i diritti devono essere sacrosanti. Del resto, per lui anche i sindacati sembrano dei ferri vecchi da buttare via».

In tutto questo la riforma Fornero andrà per la lista di Monti resta un tema ad altissima tensione.

«Quella riforma ha dato un colpo mortale ai lavoratori. Lui se n'è reso conto e sta cercando di recuperare ciò che è

L'INTERVISTA

Carla Cantone

La segretaria Spi-Cgil: «Sull'Imu una beffa insopportabile: neanche un comico come Grillo è arrivato al punto toccato da Berlusconi»



almeno 6 milioni di persone con pensioni fra i 1.100 e 2.000 euro, che perdono circa 70 euro al mese. Questa è una patrimoniale pesante, fatta sui pensionati».

Cosa pensa della gaffe del Professore sull'aumento dell'età pensionabile «effettiva»?

«Non credo sia stata una gaffe. È quello che vorrebbe fare, ma non ci riuscirà perché le elezioni non le vincerà. E nella malaugurata ipotesi che ci riuscisse, noi non glielo permetteremo». **Monti dice che siete voi della Cgil i conservatori.**

«Oggi l'Agenda Monti promette di intervenire sul welfare per garantirlo a tutti. Ma il conservatore è stato lui quando, ad esempio, ha dato continuità ai tagli lineari operati da Berlusconi a Comuni e Regioni, che sono stati obbligati a tagliare sui servizi alla persona, a bambini e anziani. Spieghi Monti come mai riscopre oggi le voci del welfare, dopo aver tagliato i fondi sociali, per la famiglia, l'assistenza, la sanità, persino il fondo per i non-autosufficienti. È preoccupante invece che non si parli di lavoro, di innovazione, di competitività e di crescita del Paese».

E che dice di Berlusconi, che ieri ha promesso di restituire l'Imu?

«Siamo alle comiche finali, neanche Grillo che è un comico di professione è arrivato a tanto. Perché non dice che magari ci ridà indietro tutti i soldi che abbiamo speso in ticket sanitari, o il mancato aumento pensioni? Berlusconi pensa di poter comprare le persone e d'altra parte è abituato a queste uscite. Ma così si prende in giro la gente, e soprattutto chi ha bisogno di lavoro. Certo, l'Imu va rivista. Sulla prima casa, in relazione al reddito, si dovrebbe sospendere. Servirebbero però una patrimoniale ordinaria, da istituire rivedendo il sistema fiscale, e una straordinaria, sui grandi redditi».

Oltre a questo, cosa fare?

«Un'agenda seria per uscire dalla crisi dovrebbe mettere al primo posto il lavoro per i giovani, la redistribuzione dei redditi, la correzione della riforma Fornero e il ripristino della rivalutazione annuale delle pensioni, almeno quelle medio basse. E poi occorre mettere mano alla sanità per garantire livelli essenziali accessibili a tutti. Una settimana fa la Cgil ha presentato il suo piano per il lavoro, che guarda al sistema industriale, manifatturiero, all'ambiente, all'agricoltura, al terziario e punta molto sul welfare, come motore di sviluppo, anche per produrre occupazione. È un grande piano. E anche da Bersani, Vendola, Tabacchi è arrivato un giudizio positivo».

attacca il Pdl

se pure lui parla ad ogni occasione di abolizione o rimodulazione dell'Imu, di tagli all'Irap, di diminuzione della pressione fiscale. Continuando sulle ipotesi di altri tagli, ovunque si possa, anche là dove si sarebbe già potuto.

«È magnifico, Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte. Non ha mantenuto la promessa di fare la rivoluzione liberale, non ha mantenuto la promessa di ridurre le tasse, in più ha creato molti problemi, tanto è vero che ha dovuto lasciare. Ci prova per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria» ha dichiarato Monti, commentando le dichiarazioni del suo predecessore che gradirebbe succedergli, nonostante dica di aver prenotato la poltrona di ministro dell'Economia. E più tardi, attraverso Facebook, Monti lo sfida a duello: «Lui è lo stesso incantatore di serpenti che, nelle ultime due esperienze di governo, ha aumentato la spesa di 154 miliardi. A questo punto ci domandiamo se Berlusconi vorrà accettare il mio invito a un confronto in tv per discutere anche delle sue proposte».

Ma non è che il Professore non ci

provi a riproporre alcune delle sue idee preferite, come quelle che riguardano pensioni e mondo del lavoro nel suo complesso. E se sull'innalzamento dell'età pensionabile, se pure ci ha pensato, è stata fatta una precipitosa marcia indietro, non c'è che dire, Monti e i suoi sul mercato del lavoro le mani ce le metterebbero volentieri.

La kermesse milanese di sabato scorso sta a testimoniare l'intenzione, se mai fosse possibile, di mandare in pensione lo Statuto dei lavoratori. Nel Paese degli esodati, in una realtà in cui i giovani non trovano un lavoro e, quindi, avranno molto tardi una pensione (se l'avranno), in una situazione in cui chi perde il lavoro a una certa età non ne troverà un altro se non in nero e sottopagato, rischia di diventare un falso mito il contratto a tempo indeterminato ma flessibile. Monti e i suoi, il giurista Pietro Ichino acceso sostenitore, contestano l'idea che «non si possa toccare una legge dopo 42 anni». Un atteggiamento da «conservatori» che acute menti economiche al passo, loro sì, con i tempi non possono certo sostenere.

Le richieste dei professionisti, a partire dal welfare

C'è ancora chi parla dei liberi professionisti in Italia come di una casta di privilegiati o di evasori impuniti. Invece il mondo dei professionisti è oggi un insieme eterogeneo che vede, accanto ad avvocati di grido con parcelle pagate a Montecarlo, a studi avviati e con molti clienti, anche migliaia di giovani laureati sfruttati e sottopagati.

«Oggi il 30% dei professionisti guadagna 1.000 euro al mese e quasi l'8% dei laureati non si iscrive agli esami di abilitazione, rinunciando a priori a realizzare un progetto sul quale, loro e le famiglie, hanno investito». Chi parla è Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati, che raduna circa 30 casse previdenziali e due milioni di professionisti associati. Sono infatti tantissimi i lavoratori che in Italia non usufruiscono dei servizi dell'Inps e che si rivolgono alle Casse di previdenza che associano ragioni-

IL CASO

MARIO CASTAGNA

Sono i giovani a pagare il prezzo più alto. Oggi il 30% dei professionisti guadagna meno di mille euro al mese. E l'8% dei laureati rinuncia agli esami di abilitazione

ri, architetti, giornalisti e tanti altri professionisti.

«Tutti i dati in nostro possesso, e più volte resi pubblici, ci dicono che i nostri iscritti hanno subito pesantemente la crisi e non si intravede alcun bagliore che indichi come si esce dal tunnel - continua Camporese, parlando della situazione di crisi che si è abbattuta anche su questi lavoratori. - Ciononostante siamo di fronte ad un'assenza preoccupante sia di politiche sia di misure di sostegno a favore dei professionisti italiani».

Per rispondere a questo assordante silenzio l'Adepp ha stilato un manifesto di proposte che ha presentato alle forze politiche. Le casse previdenziali dei professionisti oggi garantiscono, senza ricevere alcuna assistenza pubblica, la previdenza e l'assistenza agli associati senza gravare per un euro sulla collettività. Chiedono quindi significative innovazioni per garantire nuove forme di welfare per le nuove forme

del lavoro.

Le richieste dell'Adepp sono varie e puntano a risolvere molti dei problemi che le casse di previdenza si trovano oggi ad affrontare. Al primo posto l'autonomia degli enti previdenziali dalla burocrazia e dall'amministrazione statale e la tassazione che grava sulle attività del sistema di previdenza dei professionisti.

Ma a preoccupare di più l'Adepp è la scarsa considerazione che il lavoro autonomo ha oggi in Italia. La Commissione europea, in una recente comunicazione agli Stati membri, ha chiesto a tutti i governi dell'Unione di prevedere per il lavoro autonomo lo stesso sostegno che viene garantito alle piccole industrie. «Il sostegno ai professionisti, ai lavoratori autonomi e alle partite Iva sarà uno dei cardini del futuro governo Bersani - sostiene Stefano Fassina che per il Pd segue le tematiche legate al lavoro e all'impresa. - Anche loro, a dispetto di ciò che si

dice solitamente, sono stati colpiti duramente dalla crisi, soprattutto i giovani appena entrati nel mondo del lavoro».

E proprio per rispondere alle esigenze di questa importante parte del mondo del lavoro, il Pd si è assunto degli impegni: «Abbiamo già detto che, se toccherà a noi, modificheremo la legge Fornero anche per quel che riguarda il lavoro autonomo. Andranno ridotte le aliquote contributive, che penalizzano soprattutto i lavoratori più deboli, e dovremmo intervenire sugli ammortizzatori sociali. La legge Fornero lascia scoperti tanti professionisti a cui va garantito un welfare, anche se essi non sono lavoratori a tempo indeterminato».

I due milioni di professionisti che oggi sono esclusi dalle tradizionali prestazioni dell'Inps aspettano che prima o poi qualcuno si occupi anche di loro, sperando che questa sia la volta buona.

L'Unità lunedì 4 febbraio 2013

COMUNITÀ

L'analisi

Così l'Imu mortifica l'associazionismo

Paolo Beni
Presidente Arci

È STATO CHIARO E NETTO, PUR SE ACCOMPAGNATO DALL'IMMANCABILE IRONIA TOSCANI, IL GRIDO D'ALLARME CHE CENTINAIA DI CIRCOLI ARCI HANNO RIVOLTO a governo e forze politiche sabato scorso davanti alla Prefettura di Firenze. Raccolte in una bella cesta rossa, hanno consegnato al Prefetto le chiavi delle proprie sedi: «se continuiamo così non possiamo andare avanti; se volete le case del popolo le aprite voi». Sotto accusa è il salasso che ha colpito le associazioni con la recente scadenza dell'Imu, in alcuni casi migliaia di euro, somme insostenibili per realtà che vivono delle sottoscrizioni e del lavoro volontario dei soci.

Dopo mesi di polemiche su quali fossero gli enti esonerati dal tributo, a dicembre il governo ha risolto infatti la cosa nel modo peggiore, con una norma vaga e incoerente, destinata a creare gravi difficoltà al mondo del non profit. Niente da eccepire sul fatto che l'esenzione spetti solo per gli immobili in cui non si svolgono attività commerciali e per gli enti in possesso dei necessari requisiti sul piano delle finalità sociali e delle modalità di gestione. Ma non è ammissibile che si pretenda di definire la «commercialità» o meno delle attività con criteri inediti in palese contrasto con la normativa attualmente in vigore per gli enti non profit, stravolgendo la relazione fra attività istituzionali e commerciali e operando un sovvertimento delle regole senza alcun confronto preventivo e per giunta con effetti retroattivi.

Per definire i requisiti della «non commercialità» il regolamento Imu introduce infatti parametri riconducibili a un'astrusa nozione di mercato che non ha alcuna collocazione nel mondo del non profit,

nel quale le attività economiche di autofinanziamento sono indirizzate esclusivamente al conseguimento dei fini istituzionali. È improprio invocare la normativa europea sulla concorrenza a proposito di organizzazioni sociali che non operano in regime di mercato e agiscono palesemente fuori da ogni logica di profitto, caricandosi oltretutto di maggiori oneri nell'interesse generale della comunità sociale.

I circoli Arci in Italia sono più di cinquemila, coinvolgono oltre un milione di soci e si avvalgono del lavoro di decine di mi-

gliaia di volontari. Rappresentano un patrimonio prezioso di animazione sociale e di promozione culturale, con attività e servizi rivolti a giovani, anziani, famiglie; sono presidi di partecipazione e responsabilità civica. Un ruolo che andrebbe valorizzato e sostenuto dalle istituzioni. Invece oggi le nostre strutture vengono poste di fronte alla drammatica prospettiva di cessare l'attività o eliminare servizi di importanza vitale per tanti cittadini. Pensiamo che tutto ciò sia frutto di una scelta ingiusta e miope da parte dello Stato, perché i mancati introiti della nostra Imu sarebbero ampiamente compensati dai benefici sociali prodotti dalle nostre attività. Per questo non cesseremo la battaglia, con le altre realtà dell'associazionismo e del terzo settore, per cambiare radicalmente una norma che rischia di mortificare un patrimonio di tutto il Paese.

Una norma incoerente crea un danno grave al mondo del non profit
Una scelta ingiusta e miope

Maramotti



L'intervento

Critica al «nuovismo» di cui si vanta Monti

Franco Monaco
Senatore Pd

GLI OSSERVATORI HANNO ABONDANTEMENTE SEGNALATO LA METAMORFOSI DI MONTI, la sua relativa, sorprendente berlusconizzazione. Sia nel suo stile comunicativo, sia nella sua repentina conversione a politico prodigo di facili promesse. Un mutamento dagli esiti francamente caricaturali. Come non rammentare l'enfasi sulla sua sobrietà e sul suo rigore calvinista, sul suo profilo di «civil servant» e di «riserva della Repubblica» alieno dalle miserie e dalle debolezze del politico tradizionale e agli antipodi del calco berlusconiano? Un profilo che finalmente ci riabilitava agli occhi del mondo dopo lunghi anni nei quali il nome dell'Italia era stato associato ai peggiori luoghi comuni su di essa e sui suoi atavici vizi, semmai esasperati dal moltiplicatore e dall'unicità rappresentati dal Cavaliere?

Ma preme, ora, isolare soprattutto un altro elemento: la leggerezza e il nuovismo di Monti. Da quando egli ha fatto il suo ingresso in politica, ha rivendicato la novità della sua iniziativa in opposizione ai «vecchi partiti». Sostanzialmente quasi tutti gli altri. Più volte egli ha esibito con orgoglio la circostanza di avere allestito una offerta politico-elettorale nel giro di poche settimane. La stessa battuta sul Pd, che sarebbe nato nel 1921, con palese allusione all'atto di nascita del Partito comunista, si iscriveva in quello schema di ragionamento, teso appunto a rimarcare la presunta, virtuosa differenza della sua creatura. Dal Pd, giusta-

mente, si è reagito con sdegno a fronte di una battuta effettivamente maliziosa e di cattivo gusto. Persino intellettualmente disonestà, che di proposito ignorava la novità del Pd e lo stesso travaglio dei suoi lontani antenati. Si pensi solo alla storica svolta della Bolognina e, su altro fronte, alla chiusura di una formazione quale la Dc e al percorso seguito poi dai cattolici democratici. Una transizione niente affatto indolore se solo si pensa al dramma personale e politico di uno dei suoi protagonisti: Mino Martinazzoli. Per tacere dell'innovazione culturale e politica rappresentata dall'Ulivo di Prodi e di Andreotta. Per farla breve: Monti rimuove d'un tratto le discontinuità coincise con alcune delle pagine più intense e più alte della democrazia italiana a cavallo della fine del 900.

Ma è persino inutile evocare quelle pagine. Mi sembra inutile, basta replicare a Monti con la convinzione che ciò che egli rappresenta come una virtuosa novità è per noi un vistoso limite. Davvero si può andare fieri di una iniziativa elettorale improvvisata in due o tre settimane intorno a un uomo e a un'agenda concepita per gestire una congiuntura? Davvero sta in questo metodo il nuovo e il buono della politica? Forse noi saremo un po' all'antica, ma siamo affezionati all'idea esattamente contraria: in politica si fanno cose serie e utili se si percorre la sequenza opposta. Prima la visione di un certo respiro, che di sicuro trascenda una tornata elettorale; poi ci si dota di uno strumento non occasionale e precario come un partito politico (sì, un partito politico); poi ancora si elabora un programma e solo infine si appronta una offerta elettorale. Il Pd avrà pure mille difetti e non sarà io a tenerli. L'ho fatto spesso e con spirito critico. Ma nei suoi cinque anni di vita ha provato a dotarsi di una qualche elaborazione ideale-politico-programmatica, di una organizzazione radicata sul territorio, di una classe dirigente al centro e in periferia. Lo ha fatto impegnando tempo e fatica, coinvolgendo centinaia di migliaia di militanti e milioni di elettori spesso chiamati a decidere con le primarie. Lo ha fatto attraverso

una miriade di incontri, di discussioni, di deliberazioni, persino con i riti propri (d'accordo, anche troppi) di un organismo collettivo a base democratica. Perché questa è la democrazia partecipativa. Comprensibilmente Monti si irrita se qualcuno rappresenta la sua compagine come «rotariana» e affollata di «notabili a disposizione», ma è un fatto che i suoi candidati siano stati tutti selezionati per cooptazione da lui, da Casini e Fini. Non esattamente il nuovo, costoro. A sua volta egli dovrebbe portare rispetto per chi ha seguito un metodo opposto e, alla prova elettorale, si è preparato attraverso cinque lunghi anni di lavoro collettivo e di coinvolgimento popolare. Pena dare ragione a chi – a proposito di altri – aveva coniato la tesi secondo la quale, pur senza essere ostili alla democrazia, si può essere estranei ad essa. Ancora un dettaglio. Confesso di avere osservato con un certo stupore l'espressione quasi compiaciuta del ministro Riccardi che stava a fianco di Monti a Napoli quando questi pronunciava l'infelice battuta sul Pd nato nel 1921. Riccardi è storico di valore, allievo di Scoppola, fondatore e leader della Comunità di Sant'Egidio: possibile che non abbia provato imbarazzo nell'ascoltare parole tanto fuori luogo, che fanno torto alla verità delle cose e persino all'intelligenza di chi le pronuncia? Possibile che, appunto da storico del movimento cattolico, non avverta lo stridente contrasto tra la celebrazione di un'agenda e di un uomo, e le grandi pagine del cattolicesimo politico da Sturzo in poi, tutte accumulate semmai dallo stigma della partecipazione popolare, l'opposto dell'elitismo, del dogma liberale e del mito del leader salvatore della patria?

In una parola, più che la perfidia e la gravità di una battuta, mi impressiona e mi fa problema la leggerezza e il nuovismo di un uomo dal quale, effettivamente, non ce lo saremmo atteso. Ma evidentemente ci eravamo sbagliati nel giudizio: non di necessità un buon commissario Ue è anche un buon politico e uomo di governo cui si richiedono altre e più rare qualità, a cominciare dalla visione e dal rispetto per gli altri.

Atipici a chi?

Lo sciopero mentale dei giovani precari

Bruno Ugolini



SONO FORME DI «SCIOPERO PERSONALE QUOTIDIANO». NON SONO ATTI PROCLAMATI DA UN SINDACATO. SONO ATTI INDIVIDUALI, spesso affidati solo alla mente, non compresi in gesti specifici come l'abbandono del posto di lavoro. È una delle molteplici annotazioni illustrate nei due imponenti volumi che portano l'ambizioso titolo *Mappe della precarietà* (edizione Emil) a cura di Annalisa Murgia e Emiliana Armano.

Più che una mappa quantitativa è una mappa di studi, ricerche, teorie. Sono ben 28 contributi forniti da studiosi di diversa estrazione. Quello che indaga sulle forme di conflitto è firmato da Kristin Carls ed è basato su una ricerca promossa in quattro imprese della grande distribuzione milanese. Così si è scoperta l'esistenza di nuove forme di protesta come il darsi malato, l'appropriazione di pause supplementari, la copertura solidale delle pause dei colleghi, il rifiuto della propria partecipazione alle iniziative manageriali di coinvolgimento. Modi diversi «per far fronte a precarizzazione, ricatto e mancanza di partecipazione nei processi lavorativi». E si parla così di «distacco emotivo» e di «divisione mentale tra lavoro e vita». Sono forme di resistenza che, però, dice l'autrice, potrebbero essere la premessa ad azioni collettive (guidate dal sindacato, per essere efficaci, aggiungo io) capaci di dimostrare che «ribellarsi è possibile e dà risultati». Azioni diverse dallo sciopero tradizionale, considerato «largamente inaccessibile per un lavoratore precario».

Due ricerche non fanno l'apologia del posto fisso ma affacciano l'idea di un lavoro ricco di diritti

fenomeno nascerebbe dal fatto che molti nuovi lavori avrebbero incorporato «le doti, tradizionalmente femminili, della duttilità, del multi-tasking, dell'obbedienza, del lavoro gratuito, dell'ascolto e della propensione alla cura». Gli autori spiegano come quella che è stata definita femminizzazione del lavoro, non è stata «sinonimo di maggior equilibrio di genere nel mondo del lavoro, ma si è tradotta piuttosto in una generalizzazione di precarietà e sfruttamento, che da sempre caratterizzavano i lavori delle donne».

Altre ricerche, infine fanno affiorare le risposte al che fare di fronte alla precarietà. Esistono modelli diversi: i fatalisti, quelli che si adattano, quelli che non hanno paura di cambiare. Come uno degli 86 giovani oggetto della ricerca di Luca Salmieri che racconta: «Quando ho saputo che l'azienda tagliava mi sono detto è questo il momento per cambiare tutto; è questo il momento per chiudere con questo lavoro schifoso... Così mi sono mosso prima di loro. Invece di andare ad elemosinare un altro misero contratto di collaborazione, ho deciso di lasciarli, prendere la piccola buonuscita... E addio». È la storia di un informatico che ha trovato poi un'altra occupazione. Le sue condizioni lavorative non sono migliorate ma almeno, dice, «faccio un lavoro che mi piace».

Emerge dall'insieme dei due libri non l'apologia del posto fisso, eguale per tutta la vita, bensì l'idea di un lavoro che non sia fuori della «ricomposizione dello stato sociale», ricco di diritti (dalla malattia, alla maternità, al sostegno al reddito). Con la constatazione che è quanto meno azzardato «affermare che dalla stabilità contrattuale discenda necessariamente una stabilità anche esistenziale e un corretto equilibrio tra il lavoro e il resto delle dimensioni dell'esistenza di una persona».

Così ad esempio Patrizio Di Nicola spiega come sia sbagliata l'equazione lavoro flessibile uguale lavoro precario. Perché «Il concetto di flessibilità racchiude una molteplicità di significati, la cui valenza non è necessariamente negativa». La flessibilità diventa precarietà «quando il lavoratore non ha la possibilità di scegliere tra un lavoro stabile e uno a termine e quando la sua situazione di instabilità diventa tendenzialmente permanente, intrappolandolo in una sequenza di lavori temporanei e condizionando negativamente identità sociale e professionale, relazioni personali, situazione familiare, colpendo insomma l'intera esistenza». Perché non trovare soluzioni su questi temi invece che su astruse alchimie come fa Monti (ti assumo per licenziarti)?

<http://ugolini.blogspot.com>

COMUNITÀ

Dialoghi

Gli attacchi non molto sobri di Monti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il mio è uno sfogo meditato sulla insopportabile saccenta del senatore Monti. I suoi moniti (a Bersani e a Vendola) ma soprattutto le sue promesse di mitezza fiscale, così autocontraddittorie e tracentanti, ne fanno uno di quei molti falsi liberali che si mimetizzano così bene nella folla. **MARIANO CLAUDIO VETTORI**

Gli attacchi di Monti al Pd sono sempre più forti e difficili da capire. Le liste per il collegio senatoriale in Lombardia con dentro i transfughi alla Ichino sono state un pugno nello stomaco per chi credeva che anche lui fosse preoccupato per la deriva berlusconiana. I suoi primi commenti sullo scandalo Montepaschi non erano quelli che ci si aspetta da un premier in carica che avrebbe dovuto occuparsi soprattutto del perché di una vigilanza incerta o mancata sulle attività

delle banche. La sua insistenza nel voler separare Bersani da Vendola non tiene conto del fatto che la coalizione di centrosinistra è vincolata da un progetto e dalle primarie in cui tre milioni di cittadini si sono impegnati a sostenerli. L'invito di Bersani a riflettere su quello che accadrebbe se Berlusconi approfittasse anche di lui oltre che della lista Ingroia per vincere il premio di maggioranza al Senato in Lombardia ed in Sicilia non ha avuto risposte. Muovendosi su una linea che sembra ispirarsi più all'ambiguità dc di Casini che al pragmatismo del senatore a vita che ha avuto un ruolo importante nel proteggere l'Italia da una grave crisi di credibilità, il Monti «nuovo» di questa campagna elettorale sembra aver dimenticato la sua sobrietà. Una sobrietà di cui ci sarebbe ancora un gran bisogno. Per contrastare nel modo più efficace le bugie e le promesse vuote del Cav.

Il commento

Non dividere l'antimafia per qualche voto in più

Vito Lo Monaco
Presidente del centro studi
«Pio La Torre»



L'ANTIMAFIA (O, MEGLIO, ALCUNI DEI CANDIDATI, IN SUO NOME) LITIGA? Allora, la mafia sicuramente esulta e si frega le mani assieme a quella politica compiacente e complice. Le campagne elettorali accendono, da sempre, i toni e i contrasti. Sui temi dell'antimafia, però, sarebbe il caso di mettere da parte, soprattutto a sinistra, la propaganda e precisare non solo impegni politici generali, ma anche proposte concrete (e ce ne sono tante elaborate dal movimento antimafia, anche col contributo del Centro studi Pio La Torre).

Non è il caso di confrontarsi su chi si intesta per prima l'antimafia più pura e virginala. Tutta la polemica di questi giorni sui simboli dell'antimafia sa di sadico intento suicida. Invece di porsi il problema della sconfitta del centrodestra, a sinistra ci si divide su presunti cedimenti o compromessi del Pd o del centrosinistra, che debitamente contraccambiano.

Il Paese è attraversato da un profondo sgomento per le difficoltà di milioni di famiglie di lavoratori, professionisti, ceti medio, di giovani che rinunciano a cercare lavoro o allo studio, aspetta soluzioni credibili e non illusorie.

Il centrosinistra e la sinistra, se non vogliono alimentare sfiducia, astensionismo, qualunquismo, devono saper immaginare il «Paese nuovo», proporre e guidare la «rivolta civile e morale» (di gramsciana memoria) non solo per la ri-crescita economica, ma anche per la giustizia sociale.

È giusto un Paese che non dà lavoro ai suoi giovani figli, non assicura i corrotti e i mafiosi alle patrie galee, non sa restituire alla società in tempi brevi tutti i loro beni confiscati, mentre assiste impotente all'espansione delle mafie, alla corruzione di politici, di amministratori, funzionari pubblici o di importanti gruppi industriali e finanziari con liquidazioni milionarie?

Dal nostro punto di vista, sarebbe utile che la discussione sull'antimafia non si riducesse ai simboli da invocare o da mettere come fiori sulle liste, ma approfondisse la proposta di come spezzare definitivamente il sistema politico mafioso. Noi, non dimentichi della lezione storica dell'antimafia di classe e di quella trasversale dell'ultimo trentennio, ripetiamo, quasi ossessivamente, che non ci vuole qualche magistrato o poliziotto in più per impedire ogni legame tra mafia e politica, ma una buona guida del Paese. Lo Stato ha tutti i mezzi tecnici, amministrativi, legislativi per mettere in opera, non misure eccezionali o dichiarazioni di guerra, ma azioni antimafiose ordinarie e continue. Ci vuole una buona volontà politica, l'impegno ordinario di tutta la politica perché il problema non è solo di criminalità, anche se complessa. Le energie dello Stato vanno attivate non solo nei momenti dettati dall'emergenza dei delitti eccellenti o dalla mobilitazione popolare, ma ogni giorno sino alla scomparsa di tutte le mafie.

Come è possibile che ancora in queste elezioni ci siano liste con candidati chiacchierati o addirittura con procedimenti giudiziari in corso per corruzione o per mafia? Da quando non sarà più possibile candidare un cittadino che ha un rinvio a giudizio?

Se l'identità del nuovo governo sarà contrassegnata da questa volontà civile e morale, è probabile che l'eliminazione delle mafie potrà avvenire in un futuro molto prossimo accompagnando la crescita economica e sociale e perseguendo piena occupazione, giustizia sociale, solidarietà. Bisognerà sciogliere ogni legame culturale con tutte quelle forme di neoliberalismo che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio. Un ventennio d'oro per l'espansione delle mafie, della corruzione e delle evasioni fiscali. Sarà necessario scavare nel solidarismo progressista del novecento di matrice socialista, religiosa, laica per creare la nuova cultura del secolo presente, per far fronte ai nuovi bisogni di identità della nuova Europa.

Al centrosinistra e a tutte le forze di sinistra diciamo con l'umiltà necessaria di chi cerca di contribuire alla crescita di una cultura critica antimafiosa laica di ritrovare la calma necessaria per non dividersi su questi temi. Se oggi si scavano solchi profondi domani sarà difficile colmarli. Non si deve né si può indebolire la possibilità di far prevalere l'idea che il Paese può cambiare e magari sconfiggere mafie e sottosviluppo.

CaraUnità

Una verità ancora oggi incompleta

La Cassazione ha confermato quel che tutti sapevano: il Dc-9 di Ustica fu abbattuto nel corso di una battaglia aerea che i vertici dell'Aeronautica e le istituzioni perveracemente negarono operando falsificazioni e depistaggi, benché conoscessero la verità fin dal primo istante. I generali ricevettero ordine di tacere e ubbidirono, pur se la legge vieta di ubbidire ad un ordine costitutivo reato. Coloro che avevano il compito istituzionale di proteggere le vite dei cittadini, protessero quelli che li uccisero. Non dai magistrati, ma dal più alto livello politico sarebbe dovuto arrivare il riconoscimento della verità e non giunse mai. Un conto sono le dimensioni private della sofferenza, che il tempo lenisce; ma la dimensione «pubblica» della sofferenza richiede un riconoscimento altrettanto esplicito della verità, perché soltanto questo consente di ricostruire il rapporto di fiducia tra cittadini e Istituzioni.

Guido Guasconi

Gandhi e la non violenza

Il 30 gennaio è stato l'anniversario della morte di Gandhi. Nel ricordarlo con inestinguibile e crescente gratitudine, ancora una volta affermiamo con

profonda persuasione l'evidenza di questa verità: che solo la nonviolenza può salvare l'umanità. La nonviolenza è l'unica forma adeguata e coerente di opposizione al fascismo, al razzismo e al maschilismo; è l'unica forma adeguata e coerente di opposizione a sfruttamento, inquinamento e guerra. Il concetto di nonviolenza è sinonimo di antitotalitarismo e di antibarbarie. Nonviolenza è forza della verità, rispetto per la vita, impegno concreto per la convivenza e la liberazione comune. Scegliere la nonviolenza è opporsi a tutte le violenze e le menzogne, lottare contro tutte le uccisioni e le persecuzioni, recare soccorso a chi soffre, difendere e promuovere la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani, proteggere la biosfera casa comune dell'umanità intera: è il primo dovere di ogni persona, è il compito comune dell'umanità. L'unico modo onesto di ricordare Gandhi è proseguirne la lotta per un'umanità di persone libere ed autonome, eguali in diritti e doveri, responsabili e solidali, nell'unico mondo comune che abbiamo.

Peppe Sini

Un passato che non passa

Il fascismo fu davvero ingenuo? O

piuttosto feroce e convinto, con un ruolo di primo piano nella conduzione dello sterminio, grazie alle schedature e altro? Ci sono stati e ci sono ancora, troppi cattivi maestri che mangiano fin da piccoli pane e politica, in salsa destrorsa spinta. Un passato che molti giovani rivendicano adattandolo al progresso del terzo millennio. Che utilizzano la xenofobia e non solo come collante. Passato che non passa, mal digerito per teste fresche, condito di rigurgiti ideologici che hanno creato immani orrori e che nel presente non si sottraggono alla violenza. Leggi razziali storie italiane di una rimozione.

Salvatore Loviso

La gaffe di Albertini sui disabili

Ho letto la dichiarazione del candidato alla presidenza della Regione Lombardia, Albertini, nella quale si augurava la pronta guarigione di Maroni «perché vogliamo competizioni reali e non con disabili». In quanto papà di una bimba disabile (ma glielo direi comunque) lo invito ad evitare tali espressioni che evidenziano solo disprezzo e scarsa umanità. Fa bene comunque a temere le competizioni con i disabili, sicuramente perderebbe.

Francesco Giovannelli

L'intervento

Il valore strategico dell'economia sociale

Marco Macciantelli
sindaco San Lazzaro
di Savena



POCHI GIORNI FA GIULIANO POLETTI, PRESIDENTE DI LEGACOOOP, SU QUESTE PAGINE, HA SOLLECITATO LA POLITICA a guardare con più attenzione all'economia sociale, facendone una priorità per il governo del Paese. Un mondo operoso, a volte non visibile come meriterebbe, senza il quale il senso del fare comunità sarebbe più povero, non solo in termini immateriali. Negli ultimi anni la stessa idea di Stato è stata sottoposta ad una rivisitazione critica, con una ripresa di quella concezione di responsabilità pubblica, più articolata e pluralistica, di cui parla la Costituzione all'art. 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri indero-

gabili di solidarietà politica, economica e sociale». Qui, il chiaro riconoscimento del valore delle «formazioni sociali». Lo Stato non è più misura esclusiva di ciò che è pubblico. Una funzione pubblica può essere assunta da altri soggetti. Statale e pubblico non sono la stessa cosa, sono due cose diverse e distinte. Bisogna guardare ad un sistema fondato su un interesse pubblico che sappia giovare del privato, economico e sociale, fissando delle regole. Insomma, tra Stato e Mercato, c'è dell'altro. Terzo settore. Capitale sociale. Economia civile. Sussidiarietà. In questo momento, giustamente, non si fa che parlare del venir meno delle risorse.

È indispensabile farlo. Allo stesso tempo è necessario uscire dalla tenaglia della doppia «T»: tagli e tasse. Anche per questo occorre un progetto riformatore. Per la sostenibilità sociale delle nostre comunità, con lo sguardo rivolto al futuro. L'attenzione all'economia sociale non può essere un escamotage, un espediente; dovrebbe diventare una vera e propria strategia. Per superare la vecchia dicotomia Stato-Mercato, bisogna far emergere ciò che sta nel mezzo e che oggi ci interpella con molte conseguenze possibili, tra beni comuni e beni razionali. Da un lato, per non rassegnarsi alle distorsioni del Mercato, cosa che il liberismo non garantisce. Dall'altro per prendere congedo dalla logica statalista. La società complessa sviluppa forme nuove di eco-

nomia legate al tema della responsabilità sociale.

Anche nel mondo delle imprese. Piccole e talvolta grandi: siccome il problema non è la quantità, ma la qualità di come si fa impresa, con quale attitudine verso i lavoratori, le organizzazioni sindacali, i consumatori, il bilancio sociale, la responsabilità sociale. Non c'è solo la retorica aziendalistica, i giri di frase sul marketing, c'è anche un positivo spirito di imprenditorialità sociale di cui è capace e di cui ha bisogno questo Paese. Si dice che la verticalizzazione sia in crisi, in politica, nelle istituzioni, nella società; che ciò che oggi fa la differenza sia la trama orizzontale di un sistema ben coordinato di relazioni. Territorio, comunità, rete dei servizi, tessuto produttivo. La cooperazione, quando è ben fondata sui valori che le sono propri, è parte di questa realtà, ponte tra profit e non profit.

Tendenzialmente, un paradigma possibile per la nuova economia sociale di mercato, per la nuova economia sociale di comunità. Ecco: in un contesto di crisi, l'economia sociale non come un ripiego, ma come un punto sensibile e innovativo tra Stato e Mercato, etica di comunità e sostenibilità dei servizi. Mi sembra sia una delle sfide che abbiamo davanti. C'è un mondo da promuovere nella visione di un governo poliarchico, perché tutto questo diventi priorità, in termini di indirizzi, legislazione, politiche pubbliche.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 4 febbraio 2013**LETTERE E COMMENTI** | 13**LOSITO**

La doppietta del Cavaliere

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

Ma gli applausi che Balotelli ha raccolto in serata dalla festante platea rossoneria di San Siro erano già stati superati in mattinata, nell'indimenticabile domenica di Silvio, dall'ovazione che ha salutato l'annuncio del Cavaliere quando ha promesso che restituirà agli italiani i soldi versati per l'Imu nel 2012.

Con un contropiede degno della migliore scuola tricolore, Berlusconi ha rotto il «cattolico» del duo Monti-Bersani e ha infilato la porta avversaria con il più fantasmagorico dei gol: una saetta scagliata dritta nelle tasche degli italiani, davvero imparabile.

Insomma la «doppietta» del Milan e del

Pdl porta anche la firma del presidente che si è incaricato di aprire le marcature.

Secondo alcuni osservatori, l'acquisto di Balotelli, è stato anche un'iniezione di fiducia che il Cavaliere ha voluto lanciare al Paese dopo i 13 mesi di *austerità* imposti dal governo Monti. Una crisi che aveva toccato anche il Milan, costringendo Berlusconi a vendere i «gioielli» di famiglia: Ibrahimovic e Thiago Silva al Paris Saint-Germain. Ora, sembra voler suggerire il Cavaliere al Paese, la stagione dei sacrifici deve volgere al termine e si deve tornare a spendere.

Inutile dire che SuperMario Balotelli, dopo la partenza lanciata di ieri sera, sino alla domenica elettorale, sarà chiamato agli straordinari. Proprio il giorno delle elezioni politiche, il 24 febbraio, a San Siro si gioca il derby Milan-Inter; un gol vincente

di Balotelli, che è anche centravanti della Nazionale, nel derby, quanti voti può portare? Che peso potrà avere un gol del genere, a urne aperte, nel primo giorno di votazioni e durante le ore del silenzio elettorale?

Naturalmente, la situazione che si verrebbe a creare è potenzialmente ad alto rischio: perché potrebbe valere anche l'effetto contrario, in caso di sconfitta del Milan a San Siro.

Per ora il Cavaliere è euforico: prima la «resurrezione» mediatica grazie allo *show* televisivo da Santoro, poi lo scandalo Mps (una tegola sul Pd di Bersani) e ieri la doppietta di Balotelli. Quando la politica è nel pallone il Cavaliere festeggia e prenota il ritorno. Nella volata per lo «scudetto» delle politiche sta rimontando alla grande.

Valentino Losito

STAMERRA

La parabola della Filanto

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

In piena «guerra fredda» Filigrana, che non riusciva a mettere insieme tre parole in italiano corretto, era capace di vendere scarpe a russi e americani contemporaneamente, con le pelli giunte dagli allevamenti dell'Argentina dei generali golpisti. Molta l'aneddotica che ha accompagnato il suo lungo percorso imprenditoriale. Anche quando rifiutò di continuare a fornire scarpe al Cavaliere perché la Standa non onorava i debiti. Di qualcuno, per la curiosità di cronista e la simpatia (poi sfociata in solida amicizia) verso un personaggio così anomalo rispetto a uno *status* che gli era imposto dal suo ruolo, fui anche testimone. Era affascinante quando cominciando, in un molto improbabile *slang* italo-salentino, alle maestranze dei calzaturifici Filanto impiantati in Albania, o negli altri paesi dell'Est (perché anche la Filanto aveva delocalizzato in mezzo mondo), prometteva quel «socialismo sociale» che solo con il lavoro si sarebbe realizzato. Non capivano una sola parola di quello che ascoltavano, ma la gente lo applaudiva e si commuoveva. Come fosse questo «socialismo sociale», al sottoscritto non lo descrisse mai, forse alle migliaia di operai di quelle fabbriche lo aveva anticipato offrendo lavoro in patria in alternativa alle traversate clandestine di notte sull'Adriatico, costruendo bagni, docce e servizi decenti sui luoghi di lavoro, dall'infermeria, alle mense, ai trasporti.

Crescita civile che la Filanto aveva «mallevado» anche a Casarano e in tutto il Basso Salento. Per avere un'idea di ciò che Filigrana e la Filanto hanno rappresentato per il Salento, pensate a ciò che i Marzotto sono stati, e buon per loro sono tuttora, nella zona di Valdarso. Per molti anni la Filanto è stata in testa, per numero di addetti e fatturato, a tutte le graduatorie sull'industria calzaturiera nazionale. Ed intorno ai calzaturifici di «Mesciu Ucciu» crebbe un vero e proprio distretto manifatturiero e della scarpa. Non solo, ma il calzaturificio diventò una specie di *spin off* che portò, oltre alle naturali trasformazioni sociali, una crescita economica e infrastrutturale del Sud Salento senza eguali forse in tutto il Mezzogiorno, e che urbanisti e sociologi del localismo portarono ad esempio sin dagli inizi degli anni

Ottanta.

Oggi cosa resta di quella realtà? La risposta ci viene dal bollettino di guerra che ogni giorno viene diffuso dal mondo delle imprese e del lavoro. È impossibile stabilire oggi se la Filanto sarebbe rimasta ancora in piedi se Antonio Filigrana fosse rimasto in vita. A parte che negli ultimi anni il «Titolare» aveva già passato la mano a più giovani manager, ma neanche un gigante come lui poteva fronteggiare da solo una crisi come quella che da troppi anni ormai sta facendo paurosamente arretrare il nostro Paese. E nessuno ci venga a dire che è tutta colpa del solito Stato, del costo del lavoro, dei politici che rubano, dei prodotti cinesi che invadono il mercato, dell'euro eccetera eccetera. Saranno pure ragioni valide, ma c'è dell'altro, e ben più abbondante. A cominciare dalla ricerca e dall'innovazione, che i privati o tendono sempre ad affidare allo Stato o a mettere nelle poste meno importanti dei bilanci delle loro aziende.

Nelle graduatorie del calzaturificio di cui dicevo prima e che il «Sole» periodicamente pubblicava, la Filanto figurava sempre in testa per numero di addetti e fatturato. Nella voce relativa al fatturato per addetto, la posizione in graduatoria del gruppo casarane scendeva vertiginosamente. Non era difficile capire che la spiegazione era nascosta nel prezzo di vendita, e quindi nella qualità del prodotto nei negozi. Era anche una chiara scelta strategica. La Filanto garantiva la presenza di scarpe (ne produceva anche 60mila al giorno) persino nei disastri supermercato sovietici Gum, ma nessun prodotto con il suo marchio finiva, per dire, nel Triangolo della moda o nella Quinta Strada. Anzi, i due negozi monomarca in Galleria a Milano erano stati chiusi e venduti una ventina di anni fa. Eppure, su commissione, anche la Filanto produceva per marchi di lusso.

La storia, compresa la fine, della Filanto meriterebbe un approfondimento molto più ampio. È stata soltanto l'effetto di una crisi di sistema, una strategia industriale e di mercato sbagliate, o che altro? E quali ricadute sul territorio, che non è più da decenni attrezzato culturalmente alla piaga secolare dell'emigrazione, la fine della Filanto e del sistema manifatturiero cresciuto alla sua ombra, potrà avere?

Vittorio Bruno Stamerra

DE PEPPO

Volare alto sulla sicurezza

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

Chi in quei terribili istanti ha visto la fine dei suoi giorni non può accontentarsi di una formale presa di distanza dalla compagnia aerea romana. Se le inchieste dovessero accertare responsabilità da parte della Carpatair non potrebbe bastare aver tolto il marchio dall'aereo per sentirsi con la coscienza a posto.

Insomma, il nocciolo della questione è questo: se una compagnia prestigiosa e famosa per la sicurezza dei suoi aerei affidava alcune tratte nazionali ad un partner straniero, va da sé che gli standard di quest'ultimo siano uguali a quelli di chi gli ha affidato i suoi passeggeri. A chi decide di volare con l'Alitalia non interessa a chi sia stato affidato il volo, ma che sia tutelato il suo diritto di viaggiare nella più assoluta tranquillità.

Certo, il direttore Enac di Fiumicino ha dichiarato che gli aerei della Carpatair avevano superato i controlli a sorpresa, ma non possono passare sotto silenzio le denunce dei sindacati che hanno ricordato le avarie registrate in passato dai velivoli della compagnia romana.

La nostra speranza, da inguaribili garantisti, è che chi indaga sul fuoripista di sabato sera accerti al di là di ogni ragionevole dubbio che si è trattato di un incidente fortuito e che nessuna responsabilità può essere contestata alla Carpatair.

In caso contrario, pretendere dall'Alitalia l'immediata rescissione del contratto sembra davvero il minimo. Non avrebbe avuto alcun senso, infatti, aver sostenuto battaglie per mettere al bando in tutto il mondo le compagnie che organizzavano voli charter in spregio ai pur minimi standard di sicurezza, se, per con-

tro, si chiudesse un occhio in casi del genere.

Tranquillizzano, in questo senso, le parole del direttore operativo di Alitalia, Giancarlo Schisano. La volontà di «capire cosa è successo prima di ricominciare», annunciata per spiegare la sospensione immediata del contratto con il partner romano è un segnale che la compagnia italiana vuole chiarezza e in tempi brevi. Lo deve in omaggio alla sua lunga storia, ma anche chi lo fa per godersi il meritato riposo, deve poterlo fare con la massima rapidità che il sistema di trasporto aereo garantisce, ma anche, e soprattutto, nella massima sicurezza.

Amerigo De Peppo

CHE SUD FAdi **RAFFAELE NIGRO**

Rosario Jurlaro e la sua casa-museo

Casa Jurlaro è un museo. Libri in quantità come una dependance della biblioteca arcivescovile «De Leo» di Brindisi, dove Rosario Jurlaro ha lavorato per quarant'anni in qualità di direttore; quadri novecenteschi e un gusto leggermente liberty diffuso nel mobilio e nelle suppellettili. Attraversiamo tutto il corso centrale di Francavilla Fontana, tra palazzi gentilizi di un barocco elegante e in un niente siamo attorno alla tavola già imbandita. Ha cucinato Nunzia, la moglie, esperta di botanica e pronta a spiegarmi le qualità della borragina, della cicoria, del cardo dei lanaoli e di cento altre erbe salentine a cui ha dedicato più di una ricerca e di un volume, mentre Pina Catino, una fotantropologa di Bisceglie ha portato dal suo paese un trionfo di sospiri bianchi e tondi, le minne di Sant'Agata siciliane. Ettore e Cristina Catalano hanno pensato al rosato di negramaro «Five Roses» di Leone De Castris.

Festeggiamo gli anni di Rosario Jurlaro. Lui è nato nel '30, dunque ne ha messi insieme finora 82, ma giuro che non li dimostra, un gigante con la pelle stesa, i capelli mossi e più neri che grigi, la lentezza riflessiva dei salentini, pronti a offrirti tutto ciò che hanno e tutto ciò che sanno. Mi aveva colpito di Rosario nel tempo la sua presenza assidua a ogni manifestazione culturale che si svolgeva in quei paesi, il suo interesse alla vita culturale e alle tradizioni popolari, allo scavo, alla difesa dei beni in rovina. È proprio ciò che ho amato nella mia vita, la «missionarietà culturale», come la chiama Pina Belli, che è qualcosa in più della «paesologia» di Arminio, è il viaggio alla scoperta delle piccole ricchezze locali, la posizione di difensore d'ufficio dei fermenti di provincia, siano essi piccoli fogli a stampa intorno ai quali si aggregano intellettuali, siano essi sodalizi, gruppi in movimento, radio libere, tv commerciali e soprattutto monumenti da difendere, da descrivere, da far conoscere.

GLI STUDI - Rosario si è occupato di tutto quanto entrasse nel cerchio della cultura umanistica pugliese e salentina. Amato e snobbato al tempo stesso dall'Università, che guarda con sussiego gli studiosi di provincia, gli storici patrii. Uomini il cui peccato sta spesso nel non dedicarsi all'approfondimento di un unico argomento e che hanno un andamento zigzagante su molteplici piaceri culturali, ma che hanno le mani nelle carte, negli studi di prima mano, in archivi privati e pubblici, nei nascondigli archeologici, nelle frattaglie del territorio che conoscono palmo a palmo. E grazie a questa libertà di cene sciolto Rosario ha tirato in dieci anni venti numeri di un semestrale molto fine, «Alba pratalia». Lo definisce un «Semenzaio delle memorie di Storia-lettere-arti e scienze» e lo stampa da Forni di Bologna. Ma quest'uomo taciturno per il quale Mario Spedicato ha curato con la Società di Storia Patria degli Studi in onore nel 2008, Tra Letteratura e storia, solca gli alba pratalia dal 1949, e ha pubblicato circa seicento lavori tra studi, articoli, monografie, saggi. Cominciò nel '49 con la pubblicazione di poesie sparse, un vizio che non ha mai smesso e intanto affilava le armi su almeno cinque versanti: la critica letteraria (Manzoni, Gozzano, Apostolo Zeno, Ludovico Pepe, Francesco Milizia); l'archeologia, la biografia dei santi pugliesi, la storia delle comunità, le tradizioni popolari. Furono certamente l'amicizia con Antonio Quacquarrelli e la militanza in area politica centrista, il suo ruolo di bibliotecario all'ombra del vescovo brindisino ad aprirgli la strada verso importanti strumenti di diffusione e approfondimento di segmenti di storia della chiesa. Jurlaro approvava a collaborazioni importanti con la Bibliotheca sanctorum, «L'Os-servatore Romano», «Vetere Christianorum», e poi con il «Dizionario biografico degli italiani» e il quotidiano «Il Tempo». Aveva modo di pubblicare studi e profili su San Lorenzo da Brindisi, San Mauro da Lavello, san Teodoro d'Amasia, Bartolo Longo, Secondino, Leucio, Don Sturzo, con particolare attenzione al Tardo Antico e al Medio Evo. Un filone di studi toccava gli scavi sulle origini di Oria, Sandonaci, su Brindisi e sulle sue chiese, sulla presenza greca, romana, bizantina, araba in questi e in altri centri come Francavilla, Guagnano, Mesagne, Ostuni. Seguiva con passo di seguito le scoperte in ogni settore della microstoria locale, dando notizia di monumenti in rovina, di furti patiti dalle chiese e dai complessi monastici, in una febbrile attività di denuncia e di descrizione, di scavo e di ricostruzione. Con l'occhio vigile alle tradizioni che subivano la devastazione dei tempi, languivano nei mutamenti sociali dall'arcaicità contadina alla modernità borghese.

Mentre inventariava manoscritti e compilava cartulari, Jurlaro aveva modo di occuparsi del tarantismo, di poesia dialettale, del matrimonio con ratto, del digiuno per la festa dell'Immacolata, di santi Patroni e di Passione ne «La festa cresta». Dalle Palme al Sabato Santo con la gente del Sud e poi di ruderi abbandonati, di iscrizioni precristiane, messapiche, greche e di architetti e pittori sconosciuti del Salento. Tutto praticato con una febrilità spaventosa e con una forza onnivora tale che ha fatto e fa di Jurlaro il divoratore spasmodico di un immenso pulviscolo culturale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 4 febbraio 2013

III

«DIVINA PROVIDENZA»

ACCORDO AL MINISTERO

LA SOLUZIONE

Per Potenza si riduce il numero dei licenziati da 72 a 56. Inoltre 16 lavoratori andranno in pensione, 32 in mobilità per 4 anni; 24 contratti di solidarietà

Vertenza «Don Uva» È il giorno della firma

Pensionamenti e contratti di solidarietà salvano Potenza

● È il giorno della vertenza del Don Uva, è il giorno della ratifica dei contratti di solidarietà da Foggia (che ha fatto da apripista alla soluzione contrattuale per salvare posti di lavoro e ridurre il numero degli esuberanti passati da 153 a 77) a Bisceglie e Potenza. Stamane infatti delegazioni sindacali, datoriali, rappresentanti della Casa della divina provvidenza incontreranno dirigenti del ministero a Roma per la ratifica degli accordi.

Il tavolo tecnico, convocato per trovare un indirizzo propedeutico all'accordo finale da siglare oggi presso il Ministero del Lavoro, ha prodotto il risultato atteso.

In base all'accordo, per Potenza, si riduce il numero dei licenziati da 72 a 56, dal momento che 16 lavoratori hanno raggiunto l'età della pensione.

Dei 56 rimanenti, altre trentadue unità si trovano nella posizione di poter maturare il diritto alla pensione nell'arco massimo di quattro anni.

Per loro, quindi, è stato predisposto un processo di accompagnamento con il ricorso all'istituto della mobilità.

Restano, a questo punto, 24 lavoratori che, sempre secondo la Casa

Divina Provvidenza, sarebbero ancora esuberanti. Per tutelare questi lavoratori si pensa ad un contratto di solidarietà: attraverso la riduzione dell'orario di lavoro per tutti (si parla di un taglio di dieci ore al mese) si potrebbe consentire ai dipendenti in odore di mobilità di restare nell'organico. La proposta sarà oggi sottoposta dai sindacati al vaglio dei lavoratori, mentre lunedì ci si sposterà a Roma, nella sede del Ministero, per la ratifica dell'accordo che Martorano considera «positivo perché si salvano posti di lavoro e non si mette a rischio la qualità dell'assistenza. Si tratta di un sacrificio minore - spiega l'assessore - minore di quello annunciato dall'azienda». Una intesa storica, come è stata definita dagli stessi sindacati, Usppi in testa, che hanno sempre creduto in una formulazione di contrattazione che non penalizzasse le maestranze.

Soddisfatta anche la Cgil pugliese: «Ha una caratterizzazione storica l'accordo sottoscritto tra Ente e rappresentanze sindacali dell'Ospedale Don Uva di Foggia. Un accordo chiamato contratto di solidarietà. Nelle sabbie mobili della crisi, apertasi mesi fa, e che ha visto i vertici aziendali prospettare il licenziamen-

to in tronco di 153 dipendenti per la sola sede foggiana (oltre 580 contando anche Bisceglie e Potenza), l'autotassazione ha il significato della unica via di uscita, da affiancare alla mobilità per 77 dipendenti - sempre su Foggia - accompagnabili alla pensione».



PROTESTA Manifestazione (foto Tony Vecchi)



INCONTRO Una delle assemblee dei lavoratori Don Uva di Potenza (foto Tony Vecchi)

SPORT E SICUREZZA

Defibrillatori in 12 scuole del Potentino

● Sicurezza nelle scuole, solidarietà e inclusione sociale, difesa personale e prevenzione della salute. Saranno questi i temi al centro del convegno «La Provincia e lo sport», promosso dall'Assessorato allo sport della Provincia di Potenza, in programma domani, alle 10, nell'aula consiliare di piazza Mario Pagano a Potenza. Nell'occasione sarà firmato un protocollo d'intesa tra Provincia di Potenza e Ufficio Scolastico Regionale, Coni, Basilicata Soccorso 118 Dires, Croce Rossa sezione di Basilicata, Avis di Venosa, Associazione di Volontariato «Insieme» di Potenza e Consiglieri di Parità, per incentivare e sostenere iniziative finalizzate alla promozione dello sport quale strumento di tutela della salute e del benessere psico-fisico della persona, di inclusione e integrazione sociale e di recupero dalle dipendenze.

Tra gli altri interventi, l'assegnazione da parte della Provincia di Potenza di 12 defibrillatori (Dae) ad altrettanti istituti d'istruzione secondaria superiore, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Coni, della Centrale Operativa di Basilicata Soccorso (118) e della Croce Rossa Italiana nella individuazione e formazione dei soggetti utilizzatori.

Sono previste inoltre iniziative sportive destinate a giovani atleti non vedenti e agli ospiti della Comunità «Insieme Onlus» e corsi di autodifesa e altre attività fisiche riservati alle dipendenti della Provincia di Potenza.

Nel corso della manifestazione saranno illustrate anche le altre azioni messe in campo dall'Ente negli ultimi tre anni e mezzo per agevolare la fruibilità delle palestre scolastiche di proprietà della Provincia, migliorare gli impianti sportivi con un articolato programma diffuso su tutto il territorio provinciale e promuovere attività fisico-motorie e ludico-sportive fra i soggetti a rischio esclusione attraverso la concessione dei contributi previsti dal Piano provinciale dello sport.

IV | POTENZA PROVINCIA

SOS VIABILITÀ

DUE FRONTI, DUE EMERGENZE

CARTELLI
I comuni
«cancellati»
dalla
segnalazione nei
pressi dello
svincolo per
Albano di
Lucania. La
chiusura della
provinciale 6
costringe gli
automobilisti a
percorrere
strade
alternative
[foto di Tony Vecce]



PULLMAN SOSTITUTIVI

I bus di Trenitalia diretti a Salerno e Napoli si immetteranno su percorsi alternativi con il serio rischio di perdere le coincidenze

TRIVIGNO-ALBANO DI LUCANIA

Bloccati i lavori sul ponte «Bailey». La strada doveva riaprire l'11 gennaio scorso, ma i tempi si sono dilatati a dismisura

ORDINANZA
Secondo
l'ordinanza
della
Provincia di
Potenza i
lavori,
cominciati il
24 settembre
2012,
sarebbero
dovuti
terminare l'11
gennaio
scorso. Ma il
cantiere è
fermo
[foto Tony Vecce]



Circondati da deviazioni e cantieri

Da oggi niente mezzi pesanti sul raccordo per Sicignano. Dirottati anche i bus

MASSIMO BRANCATI

● Accerchiati da lavori (spesso in ritardo) e interruzioni. Dalla Basentana al raccordo Potenza-Sicignano degli Alburni è un susseguirsi di deviazioni e percorsi alternativi, naturalmente tortuosi, con conseguenti disagi per gli automobilisti. Da oggi - e per cinque mesi - a causa di lavori sul viadotto Pietrastretta non potranno circolare mezzi pesanti (camion, tir e bus con un carico superiore a 3,5 tonnellate) nel tratto compreso tra Balvano e Buccino. In particolare, i lavori, della durata di circa 150 giorni, riguarderanno il ripristino di tre tratti sul viadotto; per evitare eventuali rischi legati ad oscillazioni o vibrazioni durante l'opera di «rinforzo» del ponte, l'Anas ha deciso di alleggerire il traffico, attivando percorsi alternativi: in direzione Salerno-Potenza, per i veicoli pro-

venienti dalla A3 Salerno-Reggio Calabria uscita consigliata «Polla», in direzione Sicignano-Potenza uscita obbligatoria alla strada provinciale ex statale 19ter fino alla rotonda di Polla; in direzione Potenza-Sicignano uscita obbligatoria allo svincolo di Tito; in direzione Picerno-Sicignano uscita allo svincolo di Balvano/strada provinciale ex statale 94 sino alla svincolo di Vietri di Potenza.

La chiusura del raccordo ai mezzi pesanti inciderà inevitabilmente sul trasporto pubblico. Trenitalia ha fatto sapere, infatti, che i bus sostitutivi tra Potenza, Salerno e Napoli effettueranno un percorso alternativo e accumuleranno ritardi sui tempi di percorrenza che potrebbero non garantire le coincidenze previste in orario. Insomma, il rischio è che il pendolare di turno finisca per trascorrere ore intere in una stazione in attesa del mezzo che lo porti a



destinazione. Disagi su disagi per un'utenza che dovrebbe essere «ferroviaria» e, invece, si ritrova a dover fare i conti con lavori stradali.

Sul tema interviene il consigliere provinciale di Potenza Vittorio

VIADOTTO
I lavori per
ristrutturare il
ponte di ferro
«Bailey» nei
pressi di
Trivigno, a
ridosso della
Basentana
[foto Tony Vecce]

Prinzi ricordando i tagli di servizi ferroviari decisi dal 9 dicembre scorso da Trenitalia con l'entrata in vigore dell'orario invernale e i numerosi «incidenti» che hanno

bloccato per ore, su «binari morti», i viaggiatori lungo la tratta Battipaglia-Potenza. «Adesso - aggiunge Prinzi - si viaggerà senza alcuna sicurezza di coincidenza, come se si trattasse di un servizio ferroviario «optional» e non invece da garantire a tutti gli utenti». Secondo Prinzi è una situazione che richiede una più forte iniziativa sinergica tra Regione, Provincia e Comuni «denuto conto dell'impegno finanziario a carico della Regione (circa 35 milioni di euro l'anno) per il contratto di servizio con Trenitalia e, quindi, per rivendicare da Trenitalia il suo rispetto». Ma accanto a questioni di cantieri e lavori, ci sono anche i tempi di realizzazione di un'opera che spesso non vengono rispettati. È il caso della realizzazione del ponte sulla Basentana, all'uscita per Albano di Lucania e Trivigno. Da queste parti il cantiere è fermo da una vita e gli automobilisti so-

no costretti ad allungare il percorso immettendosi su una strada alternativa piena di curve. Un'ordinanza della Provincia, datata 24 settembre 2012, ha chiuso la strada provinciale 16 «Marsicana» a causa dell'adeguamento strutturale del ponte in ferro «Bailey». Secondo il cronoprogramma dei lavori avrebbe dovuto riaprire il 13 gennaio scorso. Come si vede nelle foto scattate dal nostro fotoreporter, Tony Vecce, tutto è fermo. Il motivo dei ritardi? La necessità di reperire una speciale gru per rimuovere il vecchio e pesantissimo impalcato, ma anche il patto di stabilità che comporta ritardi nei pagamenti alla ditta appaltatrice. «Ora tutto è risolto - rassicura l'assessore provinciale alla viabilità, Nicola Valluzzi - Stanno assemblando le gabbie del nuovo ponte. Se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, in tempi molto brevi sarà riaperto al traffico».

TAGLI LAMORTE: «DATO PREOCCUPANTE». PENALIZZATI ANCORA UNA VOLTA I LAUREATI. NIENTE SBOCCI PER I «PROFILI ALTI»

POTENZA MOLINARI: «AREA DELLA STAZIONE DA SISTEMARE. SI È GIÀ ATTESO TROPPO»

Nuovo allarme di Unioncamere Altri mille posti di lavoro in meno

● Tagli, pensionamenti e nessuna nuova assunzione. Segno negativo per il lavoro dipendente in Basilicata. La variazione occupazionale attesa nel primo trimestre dell'anno in Basilicata è di segno ampiamente negativo: alle 2.200 «entrate» di lavoratori, sia subordinati che autonomi, si contrappongono, infatti, oltre 2.600 «uscite» (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi), per una perdita «netta» di circa 440 unità lavorative. La componente penalizzata, in particolare, è quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono, nell'arco del trimestre, 1.410 assunzioni e 2.550 uscite, vale a dire, circa 1.140 posti di lavoro in meno.

È questo il macro-dato che emerge dalla nota trimestrale Excelsior, realizzata da Unioncamere in accordo con il ministero del Lavoro elaborando le previsioni occupazionali rispetto ai fabbisogni delle aziende. «Considerata la congiuntura - sottolinea il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - il dato era pressoché scontato ma ci preoccupa molto, rispetto ad uno scenario di crisi acuta e prolungata. L'altro aspet-



TAGLI Unioncamere annuncia: si perderanno altri mille posti di lavoro

to su cui riflettere riguarda il basso tasso di scolarizzazione dei nuovi assunti.

Laureati e diplomati raggiungono infatti appena il 32 per cento del totale: una quota di molto inferiore alla media nazionale (52 per cento). Ciò significa che i profili più alti, continuando a non trovare sbocchi in regione, potrebbero alimentare le fila dei cosiddetti «cervelli in fuga».

Effettivamente, le 1.410 assunzioni programmate in Basilicata nel primo trimestre 2013 riguarderanno un centinaio di laureati,

350 diplomati, 430 figure in possesso della qualifica professionale e circa 590 soggetti ai quali non è richiesta una preparazione scolastica specifica. In merito alle unità in ingresso, la maggior parte riguarderà assunzioni di personale dipendente (64 per cento); a questi si aggiungeranno contratti di collaborazione a progetto (15 per cento), i contratti «internali» (circa l'undici per cento) e altrettanti relativi ad altre modalità di lavoro indipendente, come le collaborazioni occasionali e gli incarichi a professionista con partita Iva.

Struttura da abbattere Poste italiane nicchia

● Davanti alla Stazione centrale, dopo il terremoto del 1980, fu realizzato un prefabbricato da Poste italiane. L'impiego doveva essere temporaneo. Da allora, invece, è ancora in piedi e in uno stato di completo abbandono che stride con il progetto di riqualificazione (rientrando nel Pisu) in corso proprio nella zona in questione. «Per questo ho chiesto all'amministrazione comunale se e quando Poste italiane, così come è stato previsto (nella licenza edilizia del 15 febbraio del 1973), provvederà ad abbattere la struttura. Si deve pretendere da Poste italiane la stessa bravura e velocità con la quale sta chiudendo o comunque diminuendo il servizio sul territorio lucano. Quel prefabbricato, oltre ad essere un pugno nell'occhio ed un pessimo biglietto da visita per i viaggiatori che scendono alla fermata di Potenza Centrale, è diventato un ricettacolo di sporcizia frequentato da balordi. Non pochi cittadini mi hanno chiesto di essere portavoce dell'istanza per eliminare la fastidiosa struttura».

Il consigliere comunale di Potenza, leader dell'opposizione, Giuseppe Molinari riportando all'attenzione la necessità di eliminare il prefabbricato di Poste italiane comunica la risposta alla sua interrogazione evidenziando come «sia necessaria una maggiore insistenza da parte dell'amministrazione comunale che deve esigere dalla società correttezza ed efficienza».

«L'amministrazione comunale - sotto-



DEGRADO Il prefabbricato [foto Tony Vecce]

linea Molinari - ha spiegato di aver notificato nel 2011 a Poste italiane ed a Rfi l'invito a demolire il prefabbricato, proprio in vista dei lavori di riqualificazione anche di altre strutture nella stessa zona. In seguito l'amministrazione comunale avrebbe dovuto procedere ad emanare un'ordinanza di demolizione a carico dell'ente per questo «si è temporeggiato».

Secondo Molinari «si è già aspettato troppo in quanto Poste italiane può certamente sostenere le spese di una demolizione. La proposta è, quindi, di emanare l'ordinanza accollando le spese al Comune di Potenza che poi potrà rivalersi nei confronti di Poste italiane».

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24

www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 0835 261299
cell. 333 2685173

Matera

il Quotidiano Lunedì 4 febbraio 2013

41

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente

TRANSFERT per aeroporti, marittime, ferroviarie
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 0835 261299 cell. 333 2685173

Ribadito il concetto di questo grande patrimonio che unisce passato, presente e futuro

I Sassi nel simposio dell'Unesco

Lo studio umanizzato dei rioni di tufo al primo incontro tecnico sui siti

DEDICATO al "Codice - Patrimonio genetico", si è concluso a Matera il primo dei tre simposi organizzati dal Comune di Matera e dal "Comitato di Pilotaggio del piano di gestione del Sito Unesco".

Sabato mattina i facilitatori ed i traduttori hanno illustrato i lavori dei laboratori svolti dai 4 gruppi a cui hanno partecipato complessivamente un centinaio di persone in una composizione molto eterogenea per età, competenze, conoscenze, ruoli.

«Il lavoro sul codice/patrimonio genetico hanno detto **Angela Colonna e Mimmo Fiore (nella foto)**, coordinatori del Piano di Gestione - è stato incentrato sui valori ed ha incrociato prospettive diverse, giungendo a tre parole chiave con cui raccogliere le molte sfaccettature emerse nel confronto: vita, bellezza, armonia».

Vita come valore assoluto, come sintesi del carattere di questo luogo, come luogo abitato ininterrottamente dal passato preistorico, che contiene dunque il carattere della continuità, dell'abitare, della residenzialità, dove il rapporto uomo - natura è ottimizzato, e ancora l'idea del vicinato, della convivenza,

della condivisione.

La bellezza racconta la stratificazione di conoscenza, la continuità del sapere, come manifestazione del paesaggio esteriore e di quello interiore. Armonia sintetizza l'idea di benessere, equilibrio e spiritualità.

Tutto questo ha a che fare con qualcosa che questo sito possiede nel suo patrimonio, e che ancora emana; sono memorie, è presente sia in forma di percezioni ma anche di cose, a cui tendere; è patrimonio, ma è anche

desiderio per un futuro da costruire, partecipando.

Il lavoro di questo primo simposio, incentrato sui valori in cui ci riconosciamo spezzandoci in questo sito fatto dei Sassi, della Murgia e della Gravina, pone le basi, i valori su cui posare le scelte, le azioni. Questo lavoro continuerà nel secondo e nel terzo simposio, ripartendo da queste basi per discutere, approfondire, condividere sui temi della geocultura e delle energie, e dell'evoluzione e per portare il percorso partecipativo intrapreso sul terreno delle scelte strategiche e delle azioni per il futuro di un bene universale».

Al termine della mattinata soddisfazione per la riuscita e la partecipazione del primo simposio è stata espressa dalla Soprintendente ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, Marta Raguzzino. Soddisfazione per il risultato è stata espressa anche dal sindaco, Salvatore Adduce, che ha rimarcato il proficuo lavoro svolto nei laboratori, «a partire dalla molteplicità delle parole usate per descrivere il patrimonio mondiale dell'umanità. Parole che potrebbero essere racchiuse in un vero e proprio dizionario sui Sassi da diffondere nelle scuole, a partire da quelle elementari, per creare fra i cittadini una nuova consapevolezza sul patrimonio mondiale dell'umanità e sul piano di gestione ad esso rivolto».

matera@luedi.it



Latronico: «Come per i Sassi una legge ai centri storici»

«UN grande progetto di riqualificazione e recupero dei centri storici lucani, attraverso una legge speciale come è stato per i Sassi di Matera che metta in grado i comuni lucani di realizzare un progetto di acquisizione e di restauro del patrimonio abitativo abbandonato».

E' la proposta lanciata dal senatore Cosimo Latronico, capoluogo alla Camera per il Pdl in Basilicata.

«Un progetto che potrebbe rivitalizzare buona parte dei centri lucani non solo qualificando le strutture edilizie spesso abbandonate, con le amministrazioni nella difficile condizione di intervenire, ma anche definendo un progetto di destinazione funzionale. Una grande operazione di restauro e valorizzazione dei centri storici lucani, finanziata con parte delle risorse rivenienti dal nuovo accordo sullo sfruttamento delle risorse petrolifere e dalle risorse rivenienti dall'attuazione dell'articolo 16 del D.L. liberalizzazioni. A tal proposito illustreremo nei prossimi giorni un testo normativo



che ci impegniamo a presentare ed a fare approvare in Parlamento nella prossima legislatura».

matera@luedi.it

Nicola Trombetta dell'Ageforma

Progetto Copes «Buona esperienza da ripetere»

UNA funzione strategica, ma soprattutto un intervento che è stato in grado di ricollocare in un percorso virtuoso numerosi soggetti, a cui da tempo non veniva offerta una chance.

Il progetto Co.p.e.s., terminato il 31 gennaio, è andato ad intervenire, con le sue varie articolazioni, nei settori più diversi, con il preciso intento di fornire competenze professionalizzanti ai concittadini colpiti dalle varie forme di disagio.

Ben 63 progetti, dalla ceramica alla pasticceria sino alla ristorazione, portati avanti dall'Ageforma, a cui hanno preso parte 850 utenti, con attività strutturate in 27 comuni della provincia.

«Vorrei ricordare - commenta il presidente di Ageforma Nicola Trombetta - che il progetto si inserisce all'interno del "Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale", in raccordo all'intesa interistituzionale tra la Regione, la Provincia ed i comuni del Materano. Le attività realizzate dall'Ageforma hanno comportato per i dipendenti ed i collaboratori dell'agenzia formativa un grosso sforzo organizzativo, che ha consentito la buona riuscita delle attività. Oggi, guardando all'impegno profuso da parte di tutti, personale interno e collaboratori esterni, ed agli esiti raggiunti, e penso al clima di assoluta collaborazione che ha animato la didattica nelle aule, credo debba avviare una riflessione in merito alla possibilità di una proroga delle attività progettuali. I beneficiari del Co.p.e.s. hanno acquisito competenze che potranno consentir loro di essere riassorbiti all'interno di processi di creazione dell'offerta, ma dovranno essere supportati da nuove politiche dedicate. Nelle giornate conclusive, che abbiamo realizzato nei comuni della provincia, con la presentazione dei lavori degli utenti, si è avuta chiara l'impressione dell'impegno profuso e della necessità di proseguire lungo questo percorso. Alla luce di simili motivazioni e dei risultati conseguiti si auspica di dar seguito all'esperienza avviata dal Co.p.e.s. al fine di dar corpo a politiche di inclusione sempre più efficaci e coerenti con il profilo del territorio e dare così risposte ai nostri cittadini».

matera@luedi.it

L'INTERVENTO

Romaniello (Sel) sulle garanzie per l'Accordo del Polo del salotto

«Monti prende meriti non suoi»

«NON c'è limite alla creatività di Monti-leader di partito: a Matera, nel corso della sua visita elettorale, ha annunciato per l'8 febbraio a Roma la firma dell'Accordo di programma sul polo del salotto, una firma sollecitata da mesi dalle Regioni Basilicata e Puglia per attuare un'intesa voluta e sostenuta per anni dai lavoratori e dai sindacati pugliesi e lucani».

E' il commento del capogruppo di Sel in consiglio regionale, Giannino Romaniello, sottolineando che «l'accordo dell'8 febbraio attua l'obiettivo prefissato il 27 luglio, quando le due Regioni con il ministero dello Sviluppo

economico sottoscrissero un'intesa per la costituzione di un gruppo di lavoro, che arrivasse in tempi brevi alla definizione dell'accordo. L'intesa di luglio mise fine ad una situazione che si trascinava da cinque anni senza mai giungere ad alcun esito. Le parole del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola - aggiunge - sono la migliore risposta al tentativo prelettorale del professor Premier, di basso profilo, quasi a rivendicare un provvedimento di cui non ha alcun merito. Dopo i tanti nulla di fatto di tutti questi anni finalmente siamo alla chiusura dell'accordo; la nostra tena-

cia espressa con grande energia in questi lunghi cinque anni per il rilancio del mobile imbottito alla fine ha centrato l'obiettivo. Il percorso non è stato semplice. Spesso il disagio degli operatori mal si è conciliato con la disaffezione dei governi che si sono succeduti, più volte sollecitati dai due governatori. Ed è il caso di ricordare a Monti - dice Romaniello - che le Regioni ci hanno messo risorse finanziarie proprie (40 milioni di euro la Puglia e 21 milioni la Basilicata). Ora una nuova fase si apre per un settore martoriato dalla crisi ma ancora intriso di imprese che vogliono investire nel settore



nell'area. Dalla loro iniziativa e dalla voglia di innovazione dipenderà il successo dell'accordo per la reindustrializzazione delle aree e soprattutto per dare garanzie di lavoro ed di sviluppo concreto».

matera@luedi.it

44 Matera e provincia

Bernalda Un altro rumeno fermato con due ordigni imbottiti di bulloni di ferro Maxirissa tra rumeni, 6 arresti e un ferito

BERNALDA - Due gravi episodi di cronaca, avvenuti sabato sera a Bernalda, mettono alla ribalta la comunità rumena che abita in città. Episodi inquietanti, come quello che ha portato sei rumeni, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, ad animare una mega rissa con tanto di coltellate.

Sono stati tutti arrestati la notte scorsa dai carabinieri, con l'accusa di concorso in rissa e detenzione di armi taglie.

Uno di loro, colpito da più coltellate in varie parti del corpo, è ricoverato nell'ospedale di Matera, ma le sue condizioni non destano preoccupazione, pure essendo stato sottoposto ad una serie di piccoli interventi di sutura, vista la gravità delle ferite riportate.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche due coltelli di tipo vietato, che verosimilmente sono stati utilizzati nella maxi rissa. La rissa è cominciata, per motivi ancora da chiarire, come si apprende da fonti istituzionali, che si riservano di spiegare meglio dinamiche e cause dell'episodio nel corso di una conferenza stampa convocata per sta-

manepresso il Comando provinciale.

Pare che la lite sia iniziata in un locale pubblico ed è poi proseguita all'esterno. I carabinieri hanno interrotto la zuffa e soccorso il ferito, che è ora piantonato. I militari stanno indagando per capire se gli arrestati siano legati tra loro da dinamiche criminali, legate allo spaccio o al furto; la lite, infatti, potrebbe essere scaturita da diverbi sulla spartizione di un mercato o di un bottino.

L'altro episodio molto preoccupante, coinvolge un altro rumeno di 40 anni, arrestato sempre la notte scorsa a Bernalda, con l'accusa di detenzione illegale di esplosivi. Nella sua auto i militari hanno trovato due ordigni esplosivi del peso complessivo di cinque chilogrammi, confezionati con dadi di metallo, che avrebbero accresciuto l'azione devastante dello scoppio. L'arrestato aveva accelerato a un posto di blocco di una pattuglia dell'Arma, che l'ha raggiunto poco dopo, accertando i motivi del comportamento sospetto. Indagini sono in corso per chiarire la "destinazione" dei due ordigni.

Antonio Corrado



Il Quotidiano
Lunedì 4 febbraio 2013

Vertenza pulizie all'Enea Chiesto incontro con Viti

ROTONDELLA - I segretari di Cgil, Cisl e Uil Matera Tarantolo, Amatulli e Coppola hanno chiesto all'assessore regionale Viti un incontro urgente in continuità con quanto convenuto, in merito alla vertenza Enea - servizi esternalizzati, nel verbale di incontro del 21 settembre 2012. In quella occasione si stabilì che le ore lavorative dei lavoratori impegnati nei servizi esternalizzati (pulizie, vigilanza, facchinaggio, mensa) non avrebbero dovuto subire variazioni e che comunque ogni eventuale cambiamento dell'attuale condizione lavorativa doveva essere discussa nell'incontro successivo a quello tenutosi in data 21 settembre 2012. L'Enea, pur avendo condiviso e sottoscritto i contenuti di quel verbale, ha consentito che nei confronti dei lavoratori addetti al servizio di pulizia ci fosse una pesante riduzione oraria (da 24 ore settimanali a 21,5 ore settimanali). Ciononostante in quell'appalto (gestione servizio di pulizie) si sia ridotto il personale di 3 unità, per pensionamento e dimissioni. I lavoratori da tale evento (riduzione del personale) non hanno tratto alcun beneficio. Anzi, anziché ricevere un incremento orario, hanno addirittura subito un decremento. Da circa un mese, i lavoratori addetti al servizio di pulizia si ritrovano con contratti di lavoro part-time modificati in peggio con la negazione del servizio di trasporto a loro assicurato per circa 25 anni. Si chiede con urgenza all'assessore Viti di rievocare, come da impegni assunti nel verbale del 21 settembre 2012, tutte le parti al fine di ripristinare le ore lavorative e di esaminare congiuntamente l'attività in generale del Centro Enea.

Pisticci Lazzizzera: «Finalmente si parlerà della chiusura della chiesa di San Rocco»

Il prefetto bacchetta il Comune

Dopo i consigli comunali non convocati su questioni ritenute importanti

PISTICCI - «Sono due gli interventi del Prefetto di Matera, finalizzati ad ottenere risposte sul problema idrogeologico posto alla base del provvedimento sindacale di chiusura della chiesa di San Rocco».

Lo ricorda il capogruppo di «Decidi il Futuro della Tua Città», l'ex Fdi Domenico Lazzizzera, che l'ora ad invocare la convocazione di un apposito consiglio comunale per discutere l'argomento. «Il Prefetto ha mandato due lettere al Comune di Pisticci - ribadisce Lazzizzera - il 14 ed il 23 gennaio ed ha lamentato di non aver avuto comunicazioni in materia chiedendo, inoltre, di conoscere le determinazioni a riguardo. Spero che questo sia sufficiente per portare la discussione in consiglio comunale e comprendere che c'è stata una cattiva interpretazione delle norme».

La prima richiesta di Consiglio, presentata a dicembre dalle opposizioni per vedere affrontata la questione della chiesa di San Rocco, venne respinta dal presidente Fuina poiché la materia non era fra quelle rientranti nelle competenze consiliari. «Ma anche il Prefetto - aggiunge Lazzizzera - ha potuto prendere atto che è diffusa abitudine della nostra assemblea discutere di tutto. Non vedo, pertanto, come un argomento di tale rilevanza possa essere stato considerato inadatto per un dibattito».

Ma quella di Lazzizzera è una lamentela che si estende in maniera più ampia alla gestione della massima assemblea cittadina.

«E' una gestione che lascia a desiderare», denuncia il consigliere.

«Di questo - prosegue - la responsabilità il presidente, ma anche il sindaco, che deve vigilare per far rispettare i termini di legge. La surrogata del consigliere Druda, ad esempio, è avvenuta dopo circa 30 giorni dalle dimissioni di Cammarota, quando questo passaggio di consegne deve avvenire entro 10 giorni. C'è un ritardo anche sulle querelle dei consiglieri Leone e Ruvo. Senza voler entrare nel merito della questione, il dibattito sui



La chiesa di San Rocco

fatti denunciati andava tenuto entro 10 giorni dalla denuncia». Anche nell'organizzazione delle cartelle da fornire di atti prima di ogni Consiglio ci sono delle lamentele.

«E' diventata purtroppo una cattiva abitudine - spiega Lazzizzera - non inserire informazioni sufficienti e dettagliate nelle cartelle a corredo dei puntuali all'ordine del giorno, troppo spesso incomplete».

Una serie di mancanza,

insomma, per le quali Lazzizzera si dice «scontento». «Non si può andare avanti - prosegue - con questa modalità raffazzonata di organizzare i Consigli».

E' un modo di fare che non va bene e che lascia davvero a desiderare. Credo che l'amministrazione si stia relazionando male con i componenti del Consiglio, così come con i rappresentanti delle altre istituzioni, perché anche il Prefetto ha dovuto scrivere

Gestione confusa degli affari comunali

due lettere, in seguito alla quali non ha ancora avuto risposta.

Pare comunque che, adesso, ci sia una disponibilità a convocare il consiglio comunale ed affrontare il tema della chiesa di San Rocco.

Questa situazione si poteva senz'altro evitare, dando risposta alla richiesta formulata dalla minoranza».

Roberto D'Alessandro provinciamt@luedi.it

La campagna lanciata dai Giovani democratici di Policoro Elezioni, ora «Non + spettatori»

POLICORO - Il pericolo che la campagna elettorale si trasformi in una sorta di talk show, in cui la comunicazione prevale sulle questioni di merito ed in cui gli italiani ancor prima che come cittadini ed elettori vengono trattati come spettatori, è troppo alto per essere sottovalutato.

«Così come sapientemente sta già facendo Bersani - osservano i Giovani democratici di Policoro - bisogna assolutamente evitare di inseguire modelli che, se garantiscono qualche punto in più nei sondaggi, non favoriscono di certo la svolta di cui il Paese ha bisogno».

Proprio per queste ragioni abbiamo deciso di immergerci con forza in questa campagna elettorale con la campagna «Non + spettatori». Lavoreremo con lo stesso spirito che ha spinto il nostro partito a fare le primarie, prima per il candidato premier, poi per i parlamentari, ovvero con la volontà di evitare che si sviluppino le idee che l'impegno politico sia qualcosa di elitario e non popolare. I temi,

le riforme su cui concentreremo la nostra attenzione, sono quelle che guardano alle giovani generazioni ma servono all'Italia, che sono necessarie per il Paese ma sono meritorie per definizione come lo sviluppo sostenibile: gli importi del bonus benzina potrebbero essere utilizzati, insieme con ulteriori royalties, per interventi di efficienza energetica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili in modo tale da generare occupazione e alimentare seriamente l'economia lucana; solidarietà ed occupazione nella società del domani devono stare insieme.

Diffondere il servizio civile nazionale è per noi una priorità; la scuola deve essere al centro dell'agenda del prossimo governo. I piccoli Erasmus promossi dalla provincia di Potenza sono sicuramente un esempio positivo da esportare. Come dice il nostro segretario l'Italia giusta si fa a scuola.

Gabriele Elia provinciamt@luedi.it

IL PATTO

Accordo ufficializzato a Pomarico Intesa Dc-Benedetto Sostegno alle Politiche e programma condiviso

POMARICO - Con la firma del segretario regionale, Giuseppe Potenza, e del capoluogo al Senato per il Centro democratico, Nicola Benedetto, è stato siglato sabato, a Pomarico, il patto di



consultazione Dc-Benedetto.

All'incontro, chiesi e tenuto nella sala consiliare, hanno partecipato il vice sindaco, Domenico Martino, e Pasquale Lionetti (Cd).

La Dc non è presente alle Politiche con una propria lista e pertanto ha deciso di condividere alcuni punti del programma elettorale di Nicola Benedetto, chiedendogli di assumere l'impegno di sostenerli in Parlamento e in regione e di dare informazione periodica ai cittadini della sua attività.

Martino ha evidenziato che Benedetto, da imprenditore prima e da consigliere regionale successivamente, ha svolto numerose iniziative per promuovere la solidarietà sociale, l'assistenza agli anziani, l'inserimento scolastico ed universitario, lavorativo dei disabili, oltre che per la riduzione delle spese della politica, inserendo nel patto di consultazione con la Dc un programma di aiuti e sostegni, non solo economici ma di servizi, ai nuclei familiari alle persone che vivono sulla soglia di povertà (da noi una famiglia su cinque secondo l'Istat), o comunque in grande difficoltà.

«Il contrasto alla povertà - ha aggiunto - deve diventare per la politica e le istituzioni una priorità con lo

stesso impegno e la stessa attenzione della lotta agli sprechi e della riduzione delle spese per la politica. Altri temi comuni riguardano l'occupazione giovanile e femminile, la promozione

dell'autodidattica, anche attraverso la cooperazione sociale, il volontariato, un piano straordinario per i piccoli comuni».

Indichiamo ai cattolici - ha detto Giuseppe Potenza - che tra i candidati lucani solo Nicola Benedetto ha sottoscritto l'appello «Democrazia 2.0 Per una campagna elettorale trasparente e per una legislatura aperta alla rete» perché convinto che la politica ha la possibilità di aprirsi alla società mettendola a disposizione dei cittadini in uno strumento importante di giudizio, quella della conoscenza e dell'informazione, per riconquistare un valore fondamentale come la fiducia dei cittadini. Grazie alla tecnologia digitale e a internet si può riallacciare quel filo diretto tra elettori ed eletti, che una cattiva classe dirigente e, conseguentemente, una crescente disaffezione per le istituzioni, hanno in parte pregiudicato nel nostro Paese.

Benedetto ha sostenuto che intende «ripagare con la propria attività di impegno sociale e civile quotidiano la fiducia che gli è venuta dai democratici-cattolici e dai settori di cattolici da tempo in politica e nel volontariato».

repubblica.it

**Fiat, Marchionne intervistato da Mauro:
“Pieno impiego, non chiudo stabilimenti”**

L'ad della casa automobilistica sul palco della Repubblica delle idee dedicata al Lavoro annuncia: fusione con Chrysler entro il 2014, in Italia produzione auto di lusso. Polemica con i costruttori tedeschi: “Non sopporto l'arroganza”. Protesta Fiom fuori dal teatro, il manager a Landini: “Io con i sindacati discuto sempre, se lui non è a quel tavolo faccia pace con gli altri sindacati” di PAOLO GRISERI

TORINO - Piena occupazione negli stabilimenti italiani entro i prossimi anni e fusione con Chrysler entro il 2014. Sergio Marchionne lo annuncia intervistato dal direttore di Repubblica Ezio Mauro a conclusione della due giorni di dibattiti a Torino dedicati al lavoro.

Nella prima intervista pubblica fatta a Torino, l'ad del Lingotto conferma le ragioni del suo dissenso profondo con la Fiom. A Maurizio Landini che intervistato ieri da Massimo Giannini sullo stesso palco, aveva proposto “un tavolo di confronto sul futuro dell'azienda”, ha risposto che “si tratta di un atteggiamento presuntuoso. Io con i sindacati ci discuto sempre. Se Landini non è a quel tavolo e vuole tornarci, faccia pace con gli altri sindacati”. Fuori dal teatro un gruppo di iscritti Fiom di Mirafiori protestava distribuendo una lettera in cui si chiede a Marchionne garanzie sul futuro dello stabilimento. Il manager del Lingotto ha risposto che ritiene di “arrivare alla piena occupazione negli stabilimenti italiani anche prima dei tre quattro anni previsti”. La strategia è quella, annunciata a fine ottobre di puntare sulle auto di lusso: “producendo in Italia Maserati, Alfa e Jeep, riusciremo a garantire l'occupazione”. Marchionne non ha escluso di realizzare un modello low cost “da produrre fuori dall'Italia”. Quanto alle prossime strategie in America ha annunciato di voler realizzare la fusione con Chrysler “entro il 2014” chiudendo così il contenzioso con il fondo pensione dei sindacati Usa sul prezzo del 40 per cento di azioni non ancora in mano al Lingotto.

Oltre che alla Fiom - anzi a Landini (“Con la Fiom io facevo gli accordi prima che arrivasse lui”) - gli strali di Marchionne sono diretti anche ai costruttori tedeschi, specialmente alla Volkswagen: “Lo confesso, faccio fatica a pronunciare quel nome, devo allenarmi tutte le mattine. Li ammiro per il grande lavoro tecnico che hanno fatto negli ultimi trent'anni ma non sopporto l'arroganza”. Quanto all'ipotesi di vendere l'Alfa al gruppo di Volksburg, la risposta è netta: “L'Alfa sarà uno dei marchi premium su cui puntiamo. Non la vendiamo certo. Men che meno alla Volkswagen”.

La politica è rimasta sullo sfondo per la delicatezza che impone in periodo elettorale. Rispondendo a una specifica domanda di Ezio Mauro sul rapporto con Mario Monti, Marchionne ha diviso le fasi: “Abbiamo condiviso il suo sforzo quando ha preso in mano un paese che era sull'orlo del baratro. Oggi che c'è la campagna elettorale la parola passa agli elettori”. A margine dell'intervista pubblica, a chi gli chiedeva l'identikit del nuovo presidente del Consiglio ha risposto: “una persona seria che prenda gli impegni e li rispetti. Non basta che faccia fare i sacrifici ma è necessario che dica anche a che cosa servono”.

La replica di Landini. “Marchionne attacca tutto quello che non può comprare, la Volkswagen e la Fiom. Le sue parole confermano che qualche problema con la democrazia ce l'ha”. Così il segretario generale della Fiom, Landini, replica a Marchionne. “E' inutile che cerchi di creare capri espiatori. Il punto vero è che sta riducendo l'occupazione e gli stabilimenti. Ha chiuso Termini Imerese, Irisbus e la Cnh di Imola, quei lavoratori non sono figli di nessuno”.

“E' stato Marchionne e non la Fiom - aggiunge - a cambiare linea uscendo dal contratto nazionale. E' lui che sta violando la Costituzione e lo Statuto dei lavoratori e sta negando la libertà dei lavoratori di scegliersi il sindacato. E' lui che ha rifiutato di sottoporre al voto degli 80.000 lavoratori del gruppo l'uscita dal contratto. Il rischio - conclude - è un depotenziamento industriale. Per questo sarebbe utile che anziché nascondersi accettasse il confronto”.

corriere.it

**Cina, svolta alla Foxconn:
nasce il primo sindacato «vero»
Un milione e 200 mila tute blu potranno eleggere
la rappresentanza nella fabbrica che lavora per Apple**

PECHINO - La Foxconn, la gigantesca fabbrica di proprietà taiwanese che produce in Cina per conto della Apple, ha deciso di concedere ai suoi operai un libero voto per eleggere rappresentanti sindacali. Alle elezioni potranno partecipare un milione e duecentomila tute blu cinesi. Si tratta di una svolta evidentemente concordata con il governo di Pechino. Fonti del gruppo di Taiwan hanno detto al Financial Times (che ha lanciato la notizia in esclusiva questa mattina) che il voto non vedrà il coinvolgimento del management.

SCONTI E SCIOPERI - La svolta arriva dopo una lunga stagione di incidenti negli impianti Foxconn dove si assemblano iPhone, iPad e computer. Ci sono stati scontri, scioperi, suicidi in serie di operai in segno di estrema disperazione per le condizioni di lavoro. La proprietà ha cercato di mettere tutto a tacere con aumenti di salario che hanno fatto salire il costo del lavoro. A Pechino la leadership del partito si è preoccupata che la situazione potesse sfuggire di mano e allargarsi a macchia d'olio.

RAPPRESENTANZA AUTONOMA - Il sindacato è già presente nelle fabbriche cinesi, ma si tratta di un organismo che in realtà è un braccio delle autorità e lavora di concerto con il management. Invece alla Foxconn la nuova rappresentanza, composta da almeno 18 mila consigli di fabbrica, dovrebbe essere autonoma. E soprattutto dovrebbe per la prima volta essere costituita soprattutto da operai delle catene di montaggio.